

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Cagliari

La Caritas Diocesana di Cagliari porta avanti l'impegno quotidiano di ascoltare le persone in difficoltà, ridare fiducia, riaccompagnare la risalita in un'ottica di promozione umana e speranza. Il suo impegno pluridecennale intende rafforzare la sinergia con le istituzioni locali e costruire corresponsabilità nel principio di sussidiarietà, per dare risposte più efficaci e tracciare percorsi alternativi alla crisi.

Attualmente offre circa una ventina di servizi alle persone in difficoltà grazie alla presenza di circa 400 volontari. Inoltre si impegna nel comunicare e nello studiare i fenomeni complessi che determinano la povertà e l'esclusione sociale per fornire strumenti di lettura e riflessione alla società civile. Si occupa di educare le nuove generazioni ai valori della solidarietà, della mondialità e della pace.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI

Via Mons. Cogoni 9 cap 09121 città Cagliari Tel. 070/52843238 Fax 070/52843238

E-mail (*solo per informazioni*) servizio.civile@caritascagliari.it

Persona di riferimento: Giada Melis

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Ecoute-moi Cagliari

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Immigrati, profughi

Codice: A04

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il progetto "Écoute-moi Cagliari" si colloca all'interno delle attività e delle iniziative realizzate dalla Caritas Diocesana di Cagliari. Si realizza presso il Centro di Ascolto per gli immigrati Kepos ubicato in uno dei quartieri multietnici di Cagliari: la Marina. Intende agire nel settore dell'assistenza offrendo ascolto ed orientamento rispetto alle problematiche presentate dagli immigrati, in particolare quelle legate ai bisogni primari, all'orientamento, ai sussidi economici per far fronte alle pratiche burocratiche relative ai permessi di soggiorno. Inoltre il progetto si propone di coinvolgere la comunità cittadina organizzando degli eventi multiculturali durante l'anno, di carattere formativo in prospettiva dell'interazione e della pace.

Popolazione della Sardegna e quadro economico

La Sardegna è la terza regione italiana per estensione territoriale (oltre 24mila Km²) dopo la Sicilia ed il Piemonte; ma al 1° gennaio 2016, in base ai dati dell'Istat sulla popolazione residente, la sua popolazione complessiva ammonta ad appena il 2,7% del totale dei residenti in Italia (circa 1.658.138 individui), per cui la densità demografica è la più bassa tra tutte le regioni italiane (68 abitanti per km²).

Essa è distribuita in 8 Province in maniera non uniforme.

Popolazione Residente	2012	2013	2014	2015	2016
Sassari	327.751	329.551	335.097	334.715	334.103
Nuoro	159.103	158.314	158.980	158.413	157.078
Cagliari	549.893	551.077	560.827	561.925	561.289
Oristano	163.678	163.079	163.511	162.643	161.600
Olbia-Tempio	150.492	152.455	158.518	159.950	160.368
Ogliastra	57.349	57.321	57.699	57.642	57.318
Medio Campidano	101.178	100.624	100.676	100.141	99.320
Carbonia-Iglesias	128.402	127.958	128.551	127.857	127.062
Sardegna	1.637.846	1.640.009	1.663.859	1.663.286	1.658.138

Tabella 1: Popolazione residente in Sardegna I.Stat estratti il 1 Gennaio 2016

Nella regione Sardegna, secondo i dati Istat, considerando il decennio che va dal 2005 al 2015, il tasso di natalità è diminuito da 8 a 6,7 per 1000 abitanti; mentre il tasso di mortalità è aumentato da 8,5 a 10. Il tasso di crescita naturale passa dal valore di -0,5 a quello di -3,3, mentre quello di crescita totale da 0,8 a -3,1. Il numero medio di figli per donna si sposta lievemente da 1,07 a 1,11. Il Saldo migratorio totale decresce da 1,4 a 0,2; non in modo costante dato che possiamo notare come la rapida ascesa nel 2013 è seguita da una altrettanto rapida discesa negli ultimi due anni.

Tipo indicatore	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Tasso di natalità (per 1000 abitanti)	8,1	8,1	8,2	8,2	8,2	8,2	7,9	7,6	7,2	6,9	6,7
Tasso di mortalità (per 1000 abitanti)	8,6	8,5	8,7	8,8	9,1	8,9	9,2	9,5	9,2	9,3	10
Crescita naturale (per 1000 abitanti)	-0,5	-0,4	-0,5	-0,6	-0,9	-0,6	-1,3	-1,9	-2	-2,4	-3,3
Saldo migratorio interno (per 1000 abitanti)	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-1	-0,6	-1,2	-0,4	-0,8	-0,6	-0,9
Saldo migratorio con l'estero (per 1000 abitanti)	1,3	1,2	3,2	2,4	1,1	1,4	0,9	1,7	1,1	0,6	0,9
Saldo migratorio totale (per 1000 abitanti)	1,4	1,4	3,1	2,3	0,2	0,8	-0,4	3,5	16,2	2	0,2
Tasso di crescita totale (per 1000 abitanti)	0,8	1	2,5	1,7	-0,8	0,2	-1,6	1,5	14,2	-0,3	-3,1

Numero medio di figli per donna	1,07	1,09	1,11	1,14	1,17	1,19	1,17	1,14	1,12	1,1	1,1
---------------------------------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	-----

Tabella 2: Dati popolazione della Regione Sardegna, estratti il 20 Settembre 2016, da I.Stat

In base al 23° rapporto del CreNos, pubblicato a Maggio 2016, sulla situazione economica della regione Sardegna si rileva che il PIL pro capite della regione Sardegna nel 2014 ha una forte valenza negativa: il 70,6% del valore nazionale nel 2013, pari a 17.689 euro per abitante (contro una media nazionale di 25.072).

La situazione non è migliore sul lato della domanda interna. I consumi pro capite delle famiglie sarde segnano nel 2014 un preoccupante calo (-4,1% rispetto all'anno precedente).

In Sardegna il valore degli investimenti nel 2012 è di 5.275 milioni di euro, che in termini pro capite si traduce in 3.218 euro, in caduta del 9,8% rispetto all'anno precedente (-8,7% per l'Italia).

Sul fronte della struttura produttiva, nel 2014 le imprese attive in Sardegna sono 143.032, pari a 86 imprese ogni mille abitanti. Questo dato è legato alla notevole frammentazione del tessuto imprenditoriale della regione che si manifesta in una dimensione media (2,9 addetti per impresa) significativamente minore rispetto alla già bassa media nazionale (3,8) e sostanzialmente costante da circa 15 anni a questa parte. Questo sottodimensionamento delle imprese regionali risulta particolarmente evidente con riferimento al settore manifatturiero, dove l'impresa media sarda occupa 4,7 addetti contro i 9,2 di quella nazionale.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, nel 2014 si conferma per l'Isola una forte vocazione agropastorale con un elevato peso del settore primario (il dato è superiore non solo a quello nazionale ma anche a quello del Mezzogiorno). Un risultato simile si riscontra per le imprese di alloggio e ristorazione collegate al settore turistico, anche se la differenza col resto della nazione è meno marcata. È invece l'industria in senso stretto che registra in Sardegna una quota di imprese inferiori di 2,5 punti percentuali rispetto al dato italiano, determinato soprattutto dalla minore presenza di attività produttive nel settore manifatturiero. La nota dolente è la conferma per il 2014 che il settore più sottodimensionato (-6,8%) rispetto al dato italiano, i servizi delle attività immobiliari, professionali e i servizi alla persona, è anche quello capace di esprimere una maggiore produttività in termini di valore aggiunto.

Anche l'interazione con i mercati esteri è in peggioramento: il 2014 è il secondo anno consecutivo in cui si registra in Sardegna una forte contrazione dell'interscambio commerciale (-13,2% rispetto all'anno precedente) determinata da una simultanea frenata delle importazioni e, con segno ancora maggiore, delle esportazioni.

La Sardegna presenta nel 2014 un tasso di disoccupazione del 18,6%, in aumento di 1 punto percentuale rispetto al 2013 per complessivi 125,5 mila disoccupati.

Le misure complementari del tasso di disoccupazione - elaborate dall'Istat a partire dal 2011 consentono di cogliere il fenomeno dello scoraggiamento, vale a dire il numero e l'incidenza di potenziali lavoratori che non sono alla ricerca attiva di un lavoro (e quindi non fanno parte delle forze di lavoro), ma che accetterebbero un'occupazione se venisse loro offerta. I dati registrano un aumento dei lavoratori scoraggiati da circa 88 mila unità nel 2004 a 130 mila nel 2013 e un'incidenza che passa dal 12,7% al 19,5%, di gran lunga superiore al dato nazionale. L'analisi della disoccupazione per titolo di studio conferma le difficoltà crescenti per i lavoratori con un basso livello di istruzione. Nel 2013 il tasso di disoccupazione regionale di chi al massimo possiede un diploma di licenza media è pari al 21,5%, mentre per chi ha conseguito una laurea, un master o un dottorato è decisamente inferiore, pari al 9,7% (cfr. 23° Rapporto CreNoS, 23 Maggio 2016).

Il fenomeno dell'immigrazione in Sardegna e focus nella Provincia di Cagliari

La presenza straniera iscritta nelle anagrafi comunali della Sardegna a fine 2015 è, in termini assoluti, piuttosto scarsa: 47.425 unità. Essa rappresenta lo 0,9% del totale nazionale, per un aumento di 11.815 individui rispetto al 2013 (contro il 18,4% dell'anno precedente) e un'incidenza del 2,7% sulla popolazione complessiva dell'isola. Su questa presenza straniera la componente femminile incide per oltre la metà (55,8%) ed è in gran parte rappresentata da donne impiegate nei servizi di cura alla persona, presso le famiglie degli autoctoni.

Notiamo che nel decennio 2006-2016 vi è stato un notevole incremento della popolazione straniera ed una sua sostanziale redistribuzione rispetto al biennio 2004-2005, quando la popolazione immigrata si concentrava nei poli di Cagliari (42,37%) e Sassari (39,88%). Attualmente i residenti stranieri si sono insediati prevalentemente nelle aree costiere di Cagliari (15.724 in tutta la provincia) e Olbia (11.826 nella ripartizione di Olbia-Tempio, che ha anche conosciuto il più elevato incremento annuo di stranieri e dove costoro incidono sulla popolazione totale per il 7,3%, contro appena l'1,3% del Medio Campidano). La maggiore attrattività di entrambi questi territori è dovuta all'attività turistica e commerciale, oltre che alla vicinanza alle vie di comunicazione marittime ed aeree.

Popolazione straniera per Provincia al 1° gennaio													
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale Regione	14.371	15.972	17.930	19.445	25.106	29.537	33.301	30.672	31.101	35.610	42.159	45.079	47.425
Sassari	5.731	6.220	3.186	3.463	4.201	4.900	5.617	5.427	5.500	6.432	7.607	8.176	8.982
Nuoro	1.704	1.927	1.224	1.397	1.924	2.394	2.811	2.626	2.724	3.039	3.466	3.839	3.916
Cagliari	6.089	6.876	6.923	7.323	8.668	9.999	11.009	10.229	10.314	11.824	13.880	14.732	15.724
Oristano	847	949	1.129	1.270	1.518	1.720	1.959	2.009	2.025	2.320	2.621	2.734	2.892
Olbia-Tempio			3.850	4.254	6.702	8.119	9.208	7.602	7.650	8.647	10.678	11.549	11.826
Ogliastra			455	491	586	682	786	700	709	839	970	1.001	919
Medio Campida			440	472	584	654	716	825	866	1.006	1.161	1.207	1.307
Carbonia-Iglesias			723	775	923	1.069	1.195	1.254	1.313	1.503	1.776	1.841	1.859

Tabella 3: Popolazione straniera in Sardegna per Provincia, elaborazione dati I.Stat

Occorre sottolineare che in Sardegna i bambini stranieri nati nel 2015 sono stati 410, il 3,5% di tutti i nati sull'isola nell'anno (11.872, appena lo 0,5% del totale nazionale). In effetti la Sardegna registra, da tempo, un bassissimo tasso di fecondità complessivo (numero medio di figli per donna in età fertile): quello del 2014, pari a 1,07, risulta essere il più basso d'Italia. Anche il tasso di fecondità delle donne straniere è in netto calo, attestandosi su 1,67 nel 2014. Del resto anche a livello nazionale i valori si discostano di poco (tasso di fecondità totale pari a 1,4 ripartito in 1,29 delle sole donne italiane e in 2,37 per le donne straniere). Anche l'età media delle donne al parto mostra scostamenti evidenti nel confronto tra donne italiane e donne straniere, in Sardegna (rispettivamente: quasi 33 anni contro 28 anni) come anche a livello nazionale (32 contro 28).

Riguardo alle collettività estere più rappresentate, alla fine del 2014 gli stranieri residenti dell'Unione Europea risultano essere 24.463, dei quali la maggior parte di nazionalità romena (13.446 su un totale di oltre 60.000 romeni residenti nelle Isole). Dall'Europa centro-orientale ne provengono 4.922, di cui 2.133 dall'Ucraina, 683 dall'Albania e 662 dalla Bosnia-Erzegovina. I residenti africani sono in totale 10.164, con prevalenza di marocchini (4.319) e senegalesi (3.799). I cittadini asiatici sono, a loro volta, 8.316, dei quali la maggior parte rappresentata da cinesi (3.224) e filippini (1.935). Infine, 1.888 immigrati sono latino-americani e 201 i cittadini dell'America settentrionale.

Dati per aree continentali					
Aree continentale	Residenti stranieri* (%)	Occupati nati all'estero (%)	Rimesse (%)	Residenti	v.a.
UE 15	8,0	24,9	6,3	Romania	13.446
UE nuovi 13	34,8	29,0	27,3	Marocco	4.319
Unione Europea	42,7	53,9	33,6	Senegal	3.799
Europa centro-orientale	10,9	7,6	8,3	Cina	3.224
Europa altri	0,6	4,9	0,4	Ucraina	2.133
Europa	54,3	66,4	42,2	Filippine	1.935
Africa settentrionale	11,3	7,4	4,6	Germania	1.257
Africa occidentale	10,6	4,2	18,6	Polonia	1.057
Africa orientale	0,4	0,5	0,6	Pakistan	879

Africa meridionale	0,2	0,4	0,5	Bosnia-Erzegovina	662
Africa	22,5	12,5	24,3	Francia	651
Asia occidentale	0,6	0,6	0,4	Nigeria	626
Asia centro-meridionale	6,1	3,8	12,3	Albania	683
Asia orientale	11,7	8,1	11,4	Regno Unito	615
Asia	18,4	12,5	24,2	Russa, Federazione	595
America settentrionale	0,4	0,9	0,7	Bangladesh	858
America meridionale	4,2	6,3	8,5	Tunisia	525
America	4,6	7,2	9,1	Brasile	438
Oceania	0,1	0,4	0,2	India	571
Apolidi/Nazione non att.	0,0	0,9	0,0		
Totale	100,0	100,0	100,0	<i>Altri Paesi</i>	<i>6.466</i>
Totale v.a.	45.079			Totale	45.079

Tabella 4, Dossier Statistico immigrazione 2014, Rapporto Unar, dati del Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati I.Stat 2012

Quelli della Sardegna sono numeri assoluti e incidenze relativamente bassi se si confrontano con quelli inerenti il panorama nazionale e dell'area isole, la quale ultima registra 219.195 residenti stranieri sul proprio territorio, pari al 4,4% di tutti quelli rilevati in Italia.

In particolare, la sola compagine non comunitaria (per la quale ci si riferisce ai dati sui soggiornanti forniti del Ministero dell'Interno e rivisti dall'Istat) ammonta in regione a 24.118 individui, di cui 4.837 (20,1%) minorenni e 11.530 (47,8%) di genere femminile, componente che quindi è minoritaria in questa più ristretta rappresentanza non UE. All'interno di essa, i titolari di un permesso di soggiorno di durata illimitata (CE per lungo-soggiornanti o per familiare di cittadino UE residente in Italia) rappresentano il 46,3% del totale, mentre tra i rimanenti 12.955 titolari di un permesso soggetto a scadenza i motivi di soggiorno di gran lunga prevalenti risultano quelli di lavoro (6.309) e di famiglia (5.103).

Permessi di soggiorno						
Province	Lungo-Soggiorn. (v.a.)	A termine (v.a.)	di cui al termine per lavoro (%)	di cui al termine per famiglia (%)	di cui al termine Asilo/Umanit. (%)	Totale
Olbia-Tempio	-	-	-	-	-	-
Sassari	4.769	4.552	49,5	39,1	3,3	9.321
Nuoro	1.422	1.027	41,9	49,2	4,4	2.449
Oristano	733	579	42,1	42,0	3,8	1.312
Ogliastra	-	-	-	-	-	-
Medio Campidano	-	-	-	-	-	-
Cagliari	4.239	6.797	49,8	37,9	6,5	24.118
Carbonia-Iglesias	-	-	-	-	-	-
Sardegna	11.163	12.955	48,7	39,4	5,1	24.118

Tabella 5, Dossier Statistico immigrazione 2014, Rapporto Unar, dati del Centro Studi e Ricerche IDOS.

Emergenza dei flussi migratori in Sardegna ed in particolare nella provincia di Cagliari

Nel Comunicato stampa della Prefettura di Cagliari dell'agosto 2015 si sottolinea che l'emergenza riguardante i flussi migratori verso l'Italia ha acquisito maggiore consistenza a partire dal mese di giugno del 2014. Per fronteggiare il costante afflusso di migranti sulle coste italiane e, in particolare, della Sicilia, è stato condiviso, in Conferenza Stato-Regioni, un Piano Nazionale di distribuzione, per favorire una equilibrata ripartizione degli stranieri su tutto il territorio del Paese. La Regione Sardegna contribuisce a tale Piano con una percentuale del 2,96%. Nel corso del 2014 si sono registrati 2878 arrivi, mentre, nel corrente anno, sono giunti 3.670 stranieri. Il numero dei migranti presenti presso le strutture temporanee di accoglienza nell'Isola risulta, ad oggi, pari a 2.479 migranti, ospitati presso le 61 strutture presenti in Regione. Nella provincia di

Cagliari sono attualmente presenti, presso le 38 strutture attive 1.032 migranti. Nelle restanti province i dati sono i seguenti: a Sassari, 854 presenze in 9 strutture; a Nuoro, 332 presenze in 7 strutture; ad Oristano 261 presenze in 7 strutture. Tali dati hanno, ovviamente, natura dinamica, in quanto il turn over delle presenze presso i Centri dipende da numerosi fattori, quali la volontaria rinuncia all'accoglienza, la definizione delle procedure di competenza della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, i trasferimenti volontari presso altre strutture (i richiedenti asilo hanno libertà di circolazione), la revoca dell'accoglienza da parte delle Prefetture in caso di gravi violazioni commesse dagli ospiti dei centri. Da sottolineare che, come più sopra specificato, i richiedenti asilo, se ritengono, possono lasciare volontariamente le strutture - perdendo, in questo caso, il diritto all'accoglienza - e partire anche dalla Sardegna verso altre destinazioni dopo aver acquistato un titolo di viaggio. Rimane fermo il costante monitoraggio, da parte di tutte le Prefetture, delle presenze nei centri (Comunicato stampa Prefettura di Cagliari, 25 Agosto 2015).

Dal 1 Gennaio 2016 al 27 Settembre 2016 sono sbarcati 5.297 e 387 immigrati rispettivamente nei porti di Cagliari e Porto Torres. La distribuzione regionale è del 3%. Sono 4.897 gli stranieri presenti nelle strutture temporanee di accoglienza e 117 i posti occupati negli SPRAR. per totali 5.074 (Cfr. dati del Ministero degli Interni, 27 Settembre 2016).

Immigrazione, quadro economico e inserimento occupazionale

Per diversi aspetti rimangono ancora attuali gli indici di integrazione degli immigrati in Sardegna, tratti dal IX Rapporto CNEL e dal Dossier Immigrazione 2013.

Se è vero che la Sardegna registrava un potenziale di integrazione medio (con un indice di 59,7 su scala 1-100), e che questo dato era da attribuire anche alle discrete possibilità occupazionali della regione, è pur vero che più recentemente l'aggravarsi del quadro economico-produttivo generale ha avuto un riflesso negativo pure per gli immigrati, come rileva anche il Sistema Informativo delle Comunicazione Obbligatorio per il 2013. Durante questo anno, infatti, la contrazione della domanda è stata mediamente più alta di quella registrata per la popolazione italiana (-9% per gli immigrati UE e -5,5% per i non UE, a fronte di -6,1% per i soli italiani) e in Sardegna gli occupati nati all'estero, che fino al 2012 hanno conosciuto un trend in costante aumento. Sono passati, secondo l'Inail, da 10.596 nel 2010 a 27.382 del 2011, con una perdita annua di 1.420 unità, 850 delle quali imputabili alla sola provincia di Sassari.

All'interno delle complesse dinamiche del mercato del lavoro ed alle difficoltà del panorama imprenditoriale, alla fine del 2013 in Sardegna le imprese immigrate (quelle in cui oltre la metà dei soci e degli amministratori o il titolare, per le imprese individuali, sono nati all'estero) sono 9.166 (il 5,5% del totale regionale), aumentate del 3,8% rispetto al 2011 (a fronte di una diminuzione dell'1,9% di quelle italiane nello stesso periodo). Di tali imprese immigrate, quelle a conduzione femminile sono il 22,2% mentre ben il 9,4% sono ad esclusiva partecipazione di immigrati. Inoltre, la loro distribuzione per province vede prevalere Cagliari (3.947) e Sassari (3.446), mentre Nuoro (1.331) e Oristano (442) ne accolgono decisamente meno.

Nel settore dei servizi opera ben il 71,1% delle imprese immigrate della regione, mentre il 13,8% è attivo nell'industria ed il 4,8% in agricoltura. Restringendo l'analisi alle sole imprese individuali (l'87,3% di tutte quelle immigrate, di cui il 21,4% a titolarità femminile), si osserva che il commercio ne raccoglie il 70,7%, le costruzioni l'8,3% e l'agricoltura il 5,2%. È importante notare che queste attività unipersonali sono aumentate rispetto al 2011 di ben l'8,2%: un incremento considerevole, che mostra tutta la fragilità del sistema del mercato del lavoro sardo, visto che molte di queste imprese individuali sono in capo a immigrati dediti per lo più al commercio ambulante. I loro paesi d'origine sono prevalentemente Senegal (2.045 attività, di cui oltre la metà nella provincia di Cagliari), Marocco (1.399), Cina (735) e Germania (551), con diverse di queste ultime facenti presumibilmente capo a italiani di ritorno nati nel paese teutonico da emigrati sardi.

I dati sulle rimesse degli immigrati verso il proprio paese d'origine costituiscono un altro indicatore importante della situazione degli immigrati nell'isola. Considerato un calo annuo complessivo del 20% in Italia (-59% per la sola Cina), il più basso degli ultimi sei anni, il valore delle rimesse inviate dall'Italia ammonta, nel 2013, a 5,5 miliardi di euro, pari a una media di 1.254 euro pro capite per residente straniero. Questo ridimensionamento pare attenuato in Sardegna, dove si registrano rimesse per 62,5 milioni di euro, che calcolati pro capite danno una media di 1.755 euro. Di questo flusso di denaro inviato dalla regione, circa 16,3 milioni sono stati destinati all'Europa, in particolare alla Romania (con le province di Sassari e Cagliari a spedirvi le somme più elevate: rispettivamente 6,4 e 5,1 milioni di euro); 14,7 milioni vanno in Africa (poco

meno di 10 milioni in Senegal e 2,2 milioni in Marocco); 14,2 milioni in Asia (dei quali 3,2 in Cina e una cifra analoga nelle Filippine; 1,9 in Pakistan e 1,2 in India); e 6,1 milioni in America.

Normativa Regionale in materia di immigrazione

La normativa regionale in materia di immigrazione si basa sulla L.R. 46/1990 "Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna", che promuova interventi per l'equiparazione dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie a quello degli altri abitanti della regione. I soggetti beneficiari della legge regionale sono i migranti provenienti da paesi extra Unione Europea e che dimorino in Sardegna per motivi di lavoro o di studio e coloro che si trovino nella condizione di rifugiati. La legge ha l'obiettivo di garantire la parità di fruizione dei servizi scolastici, sanitari e sociali, nonché la piena tutela dei diritti del lavoro riconosciuti ai cittadini sardi. Le azioni della Regione si realizzano attraverso un Programma annuale di intervento, elaborato dalla Consulta Regionale per l'immigrazione e approvato dalla Giunta Regionale. Le iniziative previste nel Programma si realizzano con la partecipazione degli Enti Locali (in particolare le Province), da istituzioni pubbliche, dalla scuola, dalle associazioni di immigrati, dalle associazioni di cittadini italiani che si occupano di immigrazione. Recentemente sono state approvate dalla Consulta le "Linee guida triennali per l'immigrazione", che tracciano le basi per la definizione dei Programmi di interventi annuali. Il primo Piano triennale approvato è quello degli anni 2006-2008.

Soggetti di riferimento rispetto al fenomeno immigratorio

I soggetti di riferimento rispetto al fenomeno immigratorio, coinvolti nelle attività di programmazione e gestione dei servizi rivolti agli stranieri in Sardegna sono: gli enti locali, le istituzioni, le associazioni, i Ministeri e la Consulta.

Gli enti locali (Regione, Province e Comuni) operano ciascuno secondo il proprio livello di competenza, che va dalla programmazione delle attività sulla base delle risorse a disposizione, alla gestione dei rapporti con l'utenza. Le istituzioni (Patronati, Prefetture e Questure) esercitano una funzione che va dall'accoglienza all'assistenza ed accompagnamento durante il processo di inserimento nella realtà locale. Le associazioni esercitano un rapporto diretto con le comunità straniere in particolare nel campo della mediazione linguistica e culturale. L'associazionismo straniero è l'emblema di una presenza viva che vuole essere non solo ospite, ma anche parte integrante della società. Una realtà nuova, con prospettive future di sviluppo e di radicamento nel territorio.

I Ministeri sono gli organismi statali a vario titolo coinvolti nelle fasi di accoglienza (es. permessi di soggiorno) e inserimento lavorativo in raccordo e coordinamento con le istituzioni locali. I ministeri coinvolti nella gestione dell'accoglienza e dell'asilo degli immigrati sono in particolare: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (es. permessi di soggiorno), il Ministero dell'Interno (es. ingresso, accoglienza), la Presidenza del Consiglio-ministero per la Cooperazione internazionale e Cooperazione (es. programmazione e progettazione di attività rivolte ai Paesi di origine degli immigrati).

La Consulta è l'organo in cui si discutono i temi e i problemi dell'immigrazione tramite il dialogo tra le Istituzioni e le Comunità straniere rappresentative.

Complessità del fenomeno

Richiedenti Asilo e Rifugiati

Possono chiedere asilo nel nostro Paese i perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale e per le proprie opinioni politiche. La L.R. 46/1990 all'art. 4 comma 1 recita "a coloro che di fatto si trovino nella condizione di rifugiati e che per motivi politici o religiosi, per razza o per l'appartenenza ad un gruppo nazionale o etnico nel paese d'origine non possano esercitare i diritti fondamentali riconosciuti dalla nostra Costituzione". I richiedenti asilo sono persone che, trovandosi fuori dal Paese in cui hanno residenza abituale, non possono o non vogliono tornarvi per il timore di essere perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le loro opinioni politiche. Possono richiedere asilo nel nostro Paese presentando una domanda di riconoscimento dello "status di rifugiato". I rifugiati sono coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dello "status di rifugiato" in seguito all'accoglimento della loro domanda.

Persone ammissibili alla protezione sussidiaria

In applicazione della normativa europea, il decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, ha previsto come status di protezione internazionale oltre lo status di rifugiato anche quello di protezione sussidiaria. Tale status è riconosciuto a colui che pur non possedendo i requisiti per ottenere lo status di rifugiato non possa essere rinvio nel Paese di origine o, per l'apolide, nel Paese di residenza, in quanto sussiste il fondato timore che possa subire un grave danno alla sua vita o alla sua incolumità. La convenzione di Ginevra, relativa allo status dei rifugiati, stabilisce le condizioni per essere considerato un rifugiato, le forme di

protezione legale, altri tipi di assistenza, i diritti sociali che il rifugiato dovrebbe ricevere dagli Stati aderenti al documento e gli obblighi di quest'ultimo nei confronti dei governi ospitanti. La Convenzione, resa esecutiva in Italia con la legge del 24 luglio 1954 n. 722, definisce "rifugiato" colui "che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra" (Articolo 1 A). A integrazione della Convenzione è intervenuto il Protocollo di New York nel 1967 che ha rimosso le limitazioni temporali e geografiche fissate nel testo originario della Convenzione. L'ambito di applicazione della Convenzione è limitato ai casi di persecuzione individuale.

Fondo Asilo, migrazione e integrazione 2014-2020 (FAMI)

Il Fondo Migrazione e Asilo si occupa dei differenti aspetti delle politiche comuni europee in materia di flussi migratori, di gestione integrata della migrazione e di asilo. Obiettivo generale del Fondo è contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Il Fondo contribuisce ai seguenti obiettivi specifici comuni: rafforzare e sviluppare tutti gli aspetti del sistema europeo comune di asilo, compresa la sua dimensione esterna; sostenere la migrazione legale verso gli Stati membri in funzione del loro fabbisogno economico e sociale, come il fabbisogno del mercato del lavoro, preservando al contempo l'integrità dei sistemi di immigrazione degli Stati membri, e promuovere l'effettiva integrazione dei cittadini di paesi terzi; promuovere strategie di rimpatrio eque ed efficaci negli Stati membri, che contribuiscano a contrastare l'immigrazione illegale, con particolare attenzione al carattere durevole del rimpatrio e alla riammissione effettiva nei paesi di origine e di transito; migliorare la solidarietà e la ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri, specie quelli più esposti ai flussi migratori e di richiedenti asilo, anche attraverso la cooperazione pratica.

Esclusioni dall'applicazione della convenzione

Le persone costrette a lasciare il proprio Paese a causa di disastri naturali, di calamità, di violenti rivolgimenti politici o di crisi belliche possono essere escluse dall'applicazione della Convenzione. In tali casi sono adottate misure di protezione straordinarie come per esempio la "protezione temporanea", come è accaduto quando sono stati accolti nel nostro Paese i cittadini della ex Jugoslavia, della Somalia o dell'Albania.

La tratta degli esseri umani

La tratta è un fenomeno criminale legato alla malavita organizzata, con reti particolarmente estese, che ricava enormi profitti dallo sfruttamento di esseri umani ed è spesso coinvolta in altre attività criminali, quali traffico di droga e di armi. Grazie all'art.18 del D. L.vo 286/1998 – Testo Unico sull'immigrazione - le vittime della tratta possono da un lato sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e, dall'altro lato, essere accolte in programmi di assistenza e di integrazione sociale. Le case di fuga e le case d'accoglienza, sparse sul territorio dell'isola, sono gestite dalla "Compagnia delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli".

Alcune delle questioni importanti relative all'integrazione degli immigrati

LA CITTADINANZA La cittadinanza è disciplinata all'art. 9 della Legge 91/1992 e può essere concessa dal presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'Interno ai cittadini stranieri che hanno residenza legale in Italia da almeno 10 anni, ai rifugiati e agli apolidi che vi risiedono da almeno 5 anni, ai cittadini comunitari che vi risiedono da almeno 4 anni, allo straniero maggiorenni adottato che risiede in Italia da almeno 5 anni, agli stranieri che hanno un ascendente in linea retta (2° grado) cittadino italiano per nascita che è nato o che risiede in Italia da almeno 3 anni o se al raggiungimento della maggiore età risiede legalmente in Italia da almeno 2 anni.

La domanda deve essere presentata alla prefettura e redatta su apposito formulario, modello B allegando estratto dell'atto di nascita, tradotto e completo di tutte le generalità (esclusa l'ipotesi di nascita in Italia) nonché legalizzato; certificato penale del Paese di origine, debitamente tradotto e legalizzato; attestato di residenza anagrafica; certificato dello stato di famiglia; certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti; certificazioni del reddito percepito negli ultimi tre anni. Il cittadino comunitario, può autocertificare la posizione giudiziaria nel Paese di origine. Il rifugiato in luogo della documentazione indicata può produrre dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà per quanto attiene alle esatte generalità e alla posizione giudiziaria nel Paese di origine e copia dell'attestato dal quale risulti il riconoscimento dello "status" di rifugiato politico. Il termine per la definizione del procedimento è di 730 giorni. Le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza sono soggette al pagamento di un contributo di 200 euro.

ABITAZIONE La Legge 39/1990 (legge Martelli) aveva accuratamente evitato di parlare di “case per gli immigrati”, limitandosi a prevedere e finanziare strutture di accoglienza di breve temporaneità attraverso le quali i flussi programmati di immigrati in ingresso in Italia avrebbero poi dovuto reperire sul mercato occasioni alloggiative autonome. I limiti delle politiche abitative sociali, il dilatarsi di fasce di popolazione a disagio abitativo, il caratterizzarsi del tema della casa come “casa contesa” fra italiani ed immigrati, hanno limitato in maniera drastica le possibilità di accesso dei migranti al mercato abitativo. Nonostante la L.R. 46/1990 all’art. 5 comma e) preveda “l’accesso al finanziamento agevolato di cui alla legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32”, le dinamiche del mercato hanno creato in Sardegna una situazione paradossale: da una parte ci sono centinaia di famiglie in attesa di prima casa; dall’altra parte troviamo un patrimonio vastissimo di case ed appartamenti vuoti ed inutilizzati, di proprietà sia di piccoli e medi proprietari privati che di grosse “potenze” immobiliari (banche, enti assicurativi, enti immobiliari). Nei confronti degli immigrati questa situazione distorsiva ha funzionato come ulteriore elemento di discriminazione, o negando loro l’accesso all’abitazione in affitto, o alimentando fenomeni di autentica speculazione (affitti esosi per convivenze di un alto numero di persone, affitto di sottoalloggi fuori norma dai criteri di abitabilità). L’introduzione della normativa sui “patti in deroga” ha influito poco sulle dinamiche del mercato, il quale continua a muoversi o attraverso accordi di affitti al di fuori della normativa, o attraverso acquisti a costi altissimi e quindi difficilmente accessibili, soprattutto ai principali soggetti di domanda di prima casa. Sulla scorta di esperienze analoghe in campo internazionale, si dovrebbero promuovere delle forme di sostegno e garanzia per l’accesso di immigrati al mercato della casa, tramite le associazioni che operano a sostegno degli immigrati in stretto rapporto con gli Enti Locali.

RICONGIUNGIMENTI Lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale, titolare di carta di soggiorno o di un permesso di soggiorno, in corso di validità, per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo, per protezione sussidiaria, per studio o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno, può presentare istanza per il rilascio del nulla osta al ricongiungimento familiare per i seguenti congiunti: coniuge maggiorenne non legalmente separato;

figli minori non coniugati (anche del coniuge o nati fuori del matrimonio), a condizione che l’altro genitore, qualora esistente, abbia dato il suo consenso; figli maggiorenni a carico, qualora per ragioni oggettive non possano provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico, qualora non abbiano altri figli nel Paese di origine o di provenienza, ovvero genitori ultrasessantacinquenni, qualora gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento per gravi documentati motivi di salute.

La normativa di riferimento è il Decreto Legislativo del 3 ottobre 2008, n. 160 che ha modificato il Decreto precedente, n. 5 del 2007, recante attuazione alla direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare.

Può richiedere l’ingresso in Italia dei propri familiari il cittadino extracomunitario titolare di: permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo oppure carta di soggiorno; permesso di soggiorno di durata non inferiore a un anno, rilasciato per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo politico, per protezione sussidiaria, per protezione sociale o umanitaria’ (rilasciato dalla Questura prima del 19 gennaio 2008), per studio, per motivi religiosi o familiari.

La domanda di nulla osta al ricongiungimento familiare può essere inviata allo Sportello Unico per l’immigrazione competente per il luogo di dimora del richiedente, esclusivamente via Internet. Il Ministero dell’Interno, infatti, ha messo a punto una nuova procedura di invio delle domande che elimina l’obbligo della spedizione postale e richiede, da parte del richiedente, la disponibilità di un computer e di un collegamento internet.

Chi non ha dimestichezza col computer può rivolgersi, gratuitamente, alle associazioni dei datori di lavoro, alle organizzazioni sindacali e alle associazioni autorizzate, per la compilazione e l’invio delle domande. Rifugiati e titolari di protezione sussidiaria

Lo straniero titolare dello status di ‘rifugiato’ o di ‘protezione sussidiaria’ può fare domanda di ricongiungimento per le stesse categorie di familiari e con lo stesso procedimento previsto per i restanti cittadini stranieri. Attenzione. Il titolare dello status di ‘rifugiato’ non è tenuto a dimostrare il possesso dei requisiti di reddito e alloggio, richiesto, invece, al titolare dello status di ‘protezione sussidiaria’. Inoltre, la domanda di ricongiungimento presentata dallo straniero titolare di status di ‘rifugiato’ o di ‘protezione sussidiaria’ non può essere rifiutata esclusivamente per l’assenza di documenti comprovanti il vincolo familiare. Nota bene: non hanno diritto al ricongiungimento familiare gli stranieri in attesa del riconoscimento dello status di ‘rifugiato’ o di ‘protezione sussidiaria’.

SALUTE Tutti gli stranieri presenti in Italia, anche se clandestini o non in regola con il permesso di soggiorno hanno diritto all’assistenza sanitaria in strutture pubbliche (ambulatori, ospedali, pronto soccorso) o in strutture convenzionate con il Sistema sanitario nazionale. Per tutti l’iscrizione al Servizio sanitario nazionale (S.S.N.) garantisce l’assistenza medica prevista dal nostro ordinamento e garantisce parità di trattamento

rispetto ai cittadini italiani per quanto riguarda l'obbligo contributivo, l'assistenza erogata e la sua validità temporale.

All'atto dell'iscrizione viene rilasciato il Tesserino sanitario personale che dà diritto a ricevere gratuitamente, o dietro pagamento del ticket sanitario, le seguenti prestazioni: visite mediche generali in ambulatorio e visite mediche specialistiche; visite mediche a domicilio; ricovero in ospedale; vaccinazioni; esami del sangue; radiografie ed ecografie; medicine; assistenza riabilitativa e protesica.

L'iscrizione al Servizio sanitario nazionale vale per l'intera durata del permesso di soggiorno ed è estesa anche ai familiari a carico regolarmente soggiornanti. L'iscrizione cessa nel caso in cui il permesso non venga rinnovato, nel caso in cui venga revocato o annullato o anche in caso di espulsione. L'iscrizione al Servizio sanitario nazionale può essere obbligatoria o facoltativa. L'iscrizione obbligatoria vale anche per i familiari a carico e viene assicurata fin dalla nascita ai figli minori di stranieri iscritti al S.S.N. Cittadini stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno. Per i cittadini stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, perché sprovvisto di un permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto da oltre 60 giorni, le prestazioni sanitarie saranno garantite dietro pagamento alla Asl delle tariffe previste per legge. L'assistenza sanitaria è riconosciuta pienamente alla donna in stato di gravidanza. La cittadina straniera in stato di gravidanza ha diritto all'esenzione dal pagamento del ticket per tutti gli accertamenti di diagnostica strumentale e di laboratorio e per tutte le prestazioni specialistiche ai fini della tutela della maternità. L'Assistenza Sanitaria ai Cittadini Comunitari Per ottenere l'assistenza sanitaria con gli stessi diritti dei cittadini italiani residenti occorre possedere la TEAM (Tessera Europea di Assicurazione Malattia) rilasciata dalle autorità competenti del paese di provenienza. Questa tessera consente di recarsi direttamente dai medici di medicina generale o dai pediatri di base.

ISTRUZIONE La Regione promuove e sostiene interventi formativi presso le scuole di ogni ordine e grado. La scuola svolge un ruolo fondamentale nel processo di integrazione del migrante nel tessuto socio-economico del paese di accoglienza, e in questo processo di inclusione sociale, uno degli obiettivi prioritari è quello di promuovere l'acquisizione di una buona conoscenza dell'italiano scritto e parlato. L'istruzione è un diritto-dovere per tutti, riconosciuto dalla Repubblica Italiana per almeno dodici anni o sino al conseguimento di una qualifica triennale entro il diciottesimo anno di età. Di conseguenza anche i minori stranieri con cittadinanza non italiana hanno diritto all'istruzione nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, indipendentemente dalla regolarità della loro posizione di soggiorno sul territorio nazionale. L'iscrizione può essere richiesta in qualsiasi periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione irregolare e incompleta sono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. Per iscriversi a scuola sono necessari i documenti anagrafici, sanitari e scolastici. Per proseguire gli studi in Italia è necessario essere in possesso della certificazione attestante la scolarità pregressa, tradotta e convalidata dal Consolato italiano presso il Paese d'origine. Per motivi di studio il permesso di soggiorno ha la durata di un anno, rinnovabile nel caso di corsi pluriennali come quelli universitari. In Italia il diritto allo studio ed alla partecipazione alla vita della comunità scolastica è garantito a tutti i minori di 16 anni, compresi gli stranieri non in regola col permesso di soggiorno. Per facilitare l'ingresso del cittadino straniero nel sistema scolastico e nella realtà sociale è necessario frequentare inizialmente dei corsi di apprendimento della lingua italiana, attivati dalle Scuole Pubbliche e da Associazioni private. Per ottenere la certificazione della conoscenza della lingua italiana si devono sostenere gli esami CELI (Certificato Lingua Italiana) che attestano competenze e capacità d'uso dell'italiano. Questi esami sono rivolti ad adulti scolarizzati e la certificazione è utilizzabile sia nell'ambito del lavoro che in quello dello studio.

LAVORO La Regione Sardegna promuove interventi per l'equiparazione del trattamento dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie a quello degli altri abitanti dell'Isola. Le leggi regionali definiscono una serie di strumenti che garantiscono un trattamento equo e adeguate condizioni di vita ai cittadini stranieri secondo principi di uguaglianza, cooperazione e solidarietà sociale.

I cittadini comunitari ed extracomunitari che vogliono lavorare in Sardegna devono necessariamente richiedere il permesso di soggiorno e seguire tutto il percorso burocratico richiesto dalle leggi che regolano l'immigrazione in Italia. È necessario pertanto distinguere fra i vari tipi di permessi di soggiorno e fare chiarezza sui documenti che il cittadino straniero deve possedere al momento del suo ingresso in Italia. I CESIL svolgono attività di assistenza e consulenza lavorativa per i cittadini disoccupati e svantaggiati. I Centri hanno sede presso gli Enti Locali, offrono le prestazioni e le consulenze di almeno due esperti in politiche del lavoro e collaborano con le strutture di assistenza socio-sanitaria, le associazioni di volontariato, le scuole, le organizzazioni di impresa, gli uffici provinciali per il lavoro, i centri per l'impiego, l'Agenzia del Lavoro della Regione Autonoma della Sardegna e i datori di lavoro.

I collaboratori domestici neo-comunitari o extracomunitari, come le badanti, le "Colf", i baby sitter, i camerieri, i giardinieri e gli autisti, costituiscono la quotidianità italiana e realizzano nel territorio una maggiore integrazione fra culture differenti. Il cosiddetto "Decreto flussi", emanato una o più volte l'anno e pubblicato

sulla Gazzetta Ufficiale, stabilisce di volta in volta il numero di cittadini stranieri ammessi in Italia. Una volta pubblicato il decreto flussi, sarà cura del datore presentare il nulla osta di lavoro presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione con l'intento di assumere un cittadino straniero.

SFIRS e FSE Gli stranieri che vogliono usufruire di prestiti per le imprese possono rivolgersi alla SFIRS. Alle attività tradizionali e collaudate svolte a sostegno delle imprese si aggiungono prodotti finanziari aggiornati pensati su misura per i settori economici trainanti della Sardegna.

Gli stranieri possono usufruire anche del Fondo Microcredito FSE, in linea con gli scopi istituzionali del Fondo Sociale Europeo, attraverso il finanziamento di iniziative imprenditoriali promosse da parte di categorie di soggetti con difficoltà di accesso al credito e in condizioni di svantaggio.

Centri di Accoglienza presenti nel territorio della Provincia di Cagliari

Nella Provincia di Cagliari è stato chiuso nel Novembre 2015 il **Centro di Soccorso e Prima Accoglienza (CSPA)** di Cagliari-Elmas, ricavato all'interno della zona militare dello scalo aeroportuale, che poteva ospitare circa 300 persone. Il Centro, attivo da giugno 2008, era nato col fine di garantire accoglienza ai rifugiati e ai richiedenti asilo e come centro di prima accoglienza e soccorso per i clandestini che sbarcano sulle coste del sud Sardegna. Gli ospiti sostavano nella struttura il tempo strettamente necessario per organizzare il loro trasferimento in un centro di permanenza temporaneo prima di essere rimpatriati. Dopo le polemiche nate in occasione di scioperi che hanno immobilizzato più volte gli scali aerei dell'aeroporto di Elmas, il centro è stato chiuso in attesa di uno spazio logistico più consono alle esigenze dei migranti e della città.

Dunque i migranti sono accolti nei **CAS (Centri di Accoglienza Straordinari)** nelle **strutture temporanee di privati, associazioni o cooperative sparse nell'isola che in convenzione con le Prefetture** danno sostegno ai migranti in attesa del responso sulla richiesta di asilo politico. Quasi tutti i migranti che approdano in Italia presentano una richiesta di asilo politico che viene esaminata entro sei, sette mesi da una Commissione: l'80% delle richieste di solito è respinto ma tutti presentano ricorso con il risultato che la permanenza nel nostro paese si allunga per diversi mesi.

A una prima fase di accoglienza segue la seconda accoglienza attraverso il **Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR)** del Sistema Nazionale, istituito dall'art. 32 -1 sexsies della legge 189/2002 (cd. Bossi- Fini) e rientrano tra i progetti per categorie vulnerabili cofinanziati dal Fondo Europeo per i Rifugiati. I progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. In questa fase i protagonisti sono gli enti territoriali: sta alle amministrazioni comunali o provinciali presentare i progetti per accogliere gli stranieri. I progetti prevedono l'accoglienza di singoli e/o famiglie in appartamenti o in centri collettivi, e lo svolgimento di una serie di attività per favorire la loro integrazione sul territorio. I servizi offerti dai singoli progetti territoriali dello SPRAR sono assistenza sanitaria, assistenza sociale, attività multiculturali, inserimento scolastico dei minori, mediazione linguistica e interculturale, orientamento e informazione legale, servizi per l'alloggio, servizi per l'inserimento lavorativo, servizi per la formazione".

Da gennaio 2007 **la Provincia di Cagliari** ha attivato il primo Progetto Territoriale di accoglienza per richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione internazionale "**Emilio Lussu**" affidandone la gestione operativa all'Associazione "Cooperazione e Confronto"- Onlus di Don Ettore Cannavera. Può ospitare complessivamente 15 persone in tre appartamenti indipendenti. Inoltre, a partire da settembre 2008, a seguito dell'ampliamento dei posti in accoglienza predisposto dal Ministero dell'Interno (rif. nota Anci n. 150 del 5 agosto 2008) è stata assegnata alla Provincia di Cagliari un ulteriore finanziamento per l'attivazione di n. 6 posti in più rispetto ai 15 già assegnati.

Date le numerose richieste e le emergenze umanitarie in atto nell'area del Mediterraneo nei primi mesi del 2014 sono stati aperti nella Provincia di Cagliari due nuovi SPRAR che accolgono circa 60 persone: uno è stato attivato dal Comune di **Quartu S'Elena** intitolato "**San Fulgenzio**" gestito dalla Caritas San Saturnino Fondazione Onlus - braccio operativo della Caritas Diocesana di Cagliari, e l'altro dal Comune di **Villasimius**, con "**Terra dell'Uomo**", gestito dall'associazione Gus onlus di Macerata, di circa 25/28 posti ciascuno.

Con il nuovo bando del Ministero dell' Interno del Gennaio 2016 per la presentazione delle domande di contributo da parte degli enti locali che prestano o intendono prestare, nel biennio 2016-2017, servizi di seconda accoglienza in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria, i progetti Sprar, aumentano da tre a dieci in tutta l'Isola (nei comuni di San Gavino, Alghero, Capoterra, Porto Torres, Iglesias, Uta, Sini).

Le risposte istituzionali rispetto al tema dell'integrazione

Progetto Liantza

E' stato avviato il 30 giugno 2014 il progetto "Liantza" finalizzato alla realizzazione della prima Rete di Operatori in tema di immigrazione in Sardegna. Il progetto è finanziato dall'Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale (P.O.R. FSE 2007-2013 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - Asse V - Transnazionalità e interregionalità – Obiettivo operativo m.1 - Linea di Attività m.1.1).

In questa fase si stanno svolgendo gli incontri tematici con i dirigenti e i funzionari delle istituzioni e con i rappresentanti del mondo dell'immigrazione finalizzati all'individuazione dei fabbisogni e delle criticità del territorio e alla formulazione di proposte e soluzioni da tradurre in politiche attive nel settore dell'immigrazione.

Il progetto ha come primo obiettivo quello di "far partire dal basso" il processo di policy making coinvolgendo attivamente tutti gli stakeholder, pubblici e privati, che si occupano su diversi livelli della tematica al fine proporre delle politiche migratorie realmente efficienti.

Sono previsti dei primi momenti di dialogo, inter - istituzionale e tra i Referenti delle Associazioni o comunità straniere attive sul territorio sardo, e, successivamente, dei tavoli di lavoro in cui si discuterà sui settori d'intervento più urgenti. Il confronto sarà la base per individuare i nodi e costituire la Rete (cfr. <http://www.liantza.evolvere.net/>).

Il progetto sarà realizzato nel rispetto di 4 principi:

1. **Condivisione:** orientamento di tutti gli attori del settore immigrazione verso un obiettivo comune;
2. **Capillarità:** coinvolgimento e partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, a livello locale e regionale;
3. **Personalizzazione:** identificazione di metodologie e modelli più adatti alle peculiarità del territorio sardo e del fenomeno migratorio;
4. **Sostenibilità:** valorizzazione delle esperienze locali anche in un'ottica di trasferimento di buone prassi per garantire la continuità temporale della Rete.

Progetto ICoD: Insieme contro ogni Discriminazione

Il Progetto ICoD - Insieme Contro ogni Discriminazione è volto a contrastare i fenomeni di discriminazione etnico-razziale sul territorio della Regione Sardegna e a promuovere una cultura di accoglienza e valorizzazione delle diversità, rafforzando i sistemi di tutela e di denuncia accessibili sul territorio.

Finanziato nell'ambito del programma FEI - Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi, il progetto ha visto come capofila la Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con diverse realtà pubbliche, del privato sociale e del mondo accademico: la Provincia di Cagliari; il Comune di Oristano; l'Asl 8 di Cagliari; Soleterre – strategie di pace Onlus; Unicef; Fondazione Caritas San Saturnino Onlus; l'Università degli studi di Milano – Bicocca e l'Osservatorio di Pavia. Il progetto nel 2013 ha previsto la realizzazione di una prima fase di ricerca per comprendere la percezione del fenomeno migratorio, la rappresentazione degli immigrati stranieri, le relazioni e interazioni tra autoctoni e immigrati, le forme di discriminazione e tutela dei diritti di cittadinanza. Per questo è stata svolta un'indagine quantitativa su un campione rappresentativo di popolazione sarda e un'indagine qualitativa sulle categorie a rischio di discriminazione etnico-razziale e su testimoni qualificati operanti nel settore (operatori dei servizi territoriali e rappresentanti di associazioni di immigrati attive sui temi della tutela dei diritti e della prevenzione delle discriminazioni).

La seconda fase di progetto ha visto, sulla base dei risultati emersi nel corso dell'indagine preliminare, lo sviluppo dell'interazione tra gli enti pubblici e privati e rappresentanti della comunità immigrata che operano sul territorio, grazie alla realizzazione di laboratori di co-progettazione partecipata al fine di proporre correttivi alle criticità emerse durante la fase di monitoraggio e ricerca, ma anche di favorire la creazione di un sistema di rete territoriale integrato capace di lavorare in sinergia e in concreto sulle pratiche attive in materia di contrasto alla discriminazione. I laboratori, guidati di volta in volta dai partner Soleterre, Caritas, Unicef, Provincia di Cagliari, ASL8 di Cagliari, Comune di Oristano, hanno, infatti, approfondito l'analisi dello stato attuale dei servizi affrontando le criticità riportate dagli utenti e raccogliendo poi proposte attive e migliorative d'intervento, ciascuno nella propria sfera di competenza (sanità, infanzia, prima accoglienza, assistenza giuridica).

Nel semestre gennaio-giugno 2014 è stato condotto a cura dell'Osservatorio di Pavia un monitoraggio sulle maggiori testate giornalistiche a diffusione regionale (sia di carta stampata che televisive), per verificare misura e modalità con cui le tematiche legate all'immigrazione vengono comunicate, nonché i profili di rappresentazione dello straniero che da esse emergono, al fine di comprendere come i media possano

influenzare, in positivo o in negativo, la percezione degli immigrati nell'opinione pubblica e l'eventuale creazione di immagini stereotipate. Il progetto prevede, infine, la realizzazione di alcuni incontri pubblici nelle altre province della Sardegna non direttamente coinvolte, con lo scopo di informare gli operatori e i funzionari che lavorano in quei territori dei risultati conseguiti, ma anche di avviare con gli stessi un confronto finalizzato all'individuazione di possibili collaborazioni future, inclusa l'eventuale estensione dell'idea progettuale agli altri territoriali provinciali sardi.

La Caritas di Cagliari: attività rispetto all'area dell'immigrazione

Centro d'Ascolto per immigrati Kepos

Il Centro di ascolto per stranieri, nato dalla collaborazione tra la Caritas diocesana di Cagliari e la Caritas parrocchiale di Sant'Eulalia – che ha avuto il suo inizio nel dicembre del 2006 –, prende il nome di "Kepos": in greco significa "giardino", come il luogo in cui Maria Maddalena incontrò Gesù e lo accolse pur scambiandolo, inizialmente, per uno straniero. Il Centro è rivolto a tutti gli stranieri, regolari e non, senza distinzione di sesso, provenienza o religione, e svolge attività di sensibilizzazione verso i problemi dell'immigrazione promuovendo iniziative volte a favorire l'integrazione degli stessi nei vari ambiti e nelle istituzioni. Le attività principali sono l'accoglienza, l'ascolto, l'orientamento ai servizi della Caritas diocesana e del territorio, la consulenza, il supporto legale e la mediazione culturale.

Attraverso i servizi che la Caritas diocesana offre e tramite i contatti con gli altri servizi ubicati nel territorio, il Kepos si caratterizza per la qualità della presa in carico totale degli assistiti, rispetto alle numerose problematiche (materiale, burocratico, economico, sanitario, legale, spirituale).

Questo modus operandi lo differenzia dagli altri servizi e dalle altre associazioni presenti nel territorio, che si rivolgono agli immigrati offrendo invece dei servizi specifici e circoscritti a determinate problematiche.

Proprio per questa peculiarità, coloro che come operatori sono coinvolti nelle attività del centro d'ascolto, possono fare un'esperienza sia umana che formativa molto profonda e ampia.

Il Centro Kepos accoglie utenti di vari Paesi, con la netta maggioranza dai Paesi dell'Est, in particolare Ucraina, Romania, Kirghizistan e Russia. A seguire i Paesi dell'area nord dell'Africa, soprattutto Marocco e Senegal, Paesi dell'Africa Centrale e Sud (Togo, Etiopia, Eritrea, Camerun, Nigeria, Costa D'Avorio).

Il 90% dei soggetti di queste nazionalità è di sesso femminile e la fascia d'età prevalente è compresa tra i 45 e 54 anni. Segue la Romania, costituita quasi in egual misura da soggetti di sesso femminile e maschile, ma a differenza delle altre nazionalità, arrivano in Sardegna con tutto il nucleo familiare. L'area africana, è costituita al 95% da rifugiati politici maschi (Togo, Costa D'avorio, Eritrea, Somalia), seguono Senegal e Nigeria. Oltre a queste nazionalità, nel nostro centro abbiamo utenti provenienti da: Pakistan, Bangladesh.

Il centro registra annualmente un notevole incremento del numero di utenti e delle loro richieste. Dall'analisi dei dati OSPO emerge che nel periodo compreso tra settembre 2015 e settembre 2016 il numero di ascolti è stato di 1.104, un aumento del 43% rispetto all'anno precedente, quando si era registrato un numero di passaggi pari a 772. Le richieste nello stesso periodo sono state 6.941, vale a dire 2.423 in più rispetto a quanto rilevato nel periodo 2014-2015. Il numero di bisogni individuati è quasi raddoppiato, passando da 3.138 a 5.508.

È diminuita la percentuale di coloro che non hanno mai avuto un permesso di soggiorno, ma paradossalmente sono ancora in aumento le persone che hanno il permesso di soggiorno scaduto e non lo possono rinnovare. In questo dato non rientrano gli immigrati comunitari in particolare quelli provenienti dalla Romania, in quanto la condizione di regolarità/irregolarità degli stranieri comunitari è relativa all'iscrizione all'anagrafe che raramente avevano negli anni precedenti e tuttora rileviamo questa condizione. Un discorso molto delicato e articolato riguarda la condizione dei richiedenti asilo e dei rifugiati politici che accedono al Kepos in numero sempre maggiore.

Per ciò che concerne la condizione professionale, si registra il dato più alto, con approssimativamente il 90% delle persone ascoltate, che hanno dichiarato di trovarsi in stato di disoccupazione da almeno due anni ininterrottamente, e il restante dichiara di aver perso il lavoro di recente.

Nell'Aprile 2013 è stato aperto dalla Caritas Diocesana di Cagliari uno sportello antitratta che si rivolge a coloro che sono vittime di sfruttamento sessuale e/o lavorativo, ma anche a coloro che in generale (scuole, istituzioni, cittadini) desiderano avere informazioni sul tema della tratta degli esseri umani. I servizi offerti sono: consulenza e supporto giuridico-legale, supporto psicologico, orientamento ai servizi sul territorio, orientamento/accompagnamento ai servizi socio-sanitari, incontri formativi rivolti alle scuole.

Lo sportello è stato attivato con la finalità di favorire l'emersione del fenomeno dello sfruttamento sessuale e/o lavorativo e di garantire alle vittime un luogo sicuro per la loro privacy, dove possono incontrare una operatrice, avere informazioni o un qualsiasi altro tipo di sostegno per l'attuazione degli interventi a favore delle vittime di sfruttamento sessuale con l'attuazione dell'Art. 18, contenuto all'interno del T.U. 286 del

1998, che sancisce il diritto al rilascio del permesso di soggiorno a chi è vittima di sfruttamento e si trova in grave situazione di pericolo ed offre parallelamente la possibilità di essere accolte in comunità protette.

La Caritas diocesana di Cagliari collabora da anni con la Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, soprattutto per quanto concerne attività di orientamento lavorativo, abitativo e socio-sanitario delle donne vittime di tratta accolte nelle strutture gestite dalla Congregazione.

Inclusione sociale delle famiglie Rom

L'accompagnamento verso un'autonomia abitativa caratterizza l'intervento a sostegno delle famiglie rom, in seguito al decreto di sequestro da parte della Magistratura e alla conseguente ordinanza sindacale relativa allo sgombero del campo nomadi sulla 554.

Si tratta di un progetto integrato, mirante ad una reale inclusione sociale, portato avanti in corresponsabilità con il Comune di Cagliari e le altre istituzioni locali e con le politiche sociali, nel quadro delle normative nazionali ed europee. Alla Caritas Diocesana è stato affidato il compito di cercare le abitazioni, che sono state scelte tenendo conto delle esigenze espresse dalle stesse famiglie rom; queste ultime attualmente vivono tra i Comuni di Cagliari e Selargius, San Sperate, Quartu S'Elena, Decimomannu, Monserrato.

Oltre all'autonomia abitativa si punta all'assistenza sanitaria, all'inserimento scolastico dei bambini, al sostegno delle procedure burocratiche, all'accompagnamento spirituale, a progetti di inserimento lavorativo attraverso la creazione di una rete con le realtà parrocchiali, le istituzioni locali, con Caritas italiana e con l'Opera Nomadi.

Il Progetto di inclusione sociale riguarda la complessità dei problemi da affrontare e le risorse da mettere in campo ma soprattutto la costruzione di un percorso condiviso relativo ai bisogni immediati fondamentali della comunità e delle singole famiglie, l'equilibrio necessario tra tradizione ed innovazione, tra condizioni di vita degradata e radicamento su un territorio, tra emarginazione ed integrazione.

Strategie determinanti: la mediazione linguistico culturale realizzata da operatori della Caritas qualificati ed esperti e la negoziazione nelle situazioni caratterizzate da particolare difficoltà (Cfr. Ersilia Tuveri e Angela Lai, *Costruire la speranza. Promozione umana e tutela dei diritti nell'attività della Caritas di Cagliari a cura di M. Chiara Cugusi*, Edizioni Diocesi di Cagliari-Caritas Diocesana, Cagliari 2012, pp. 61-65).

Accoglienza dei Richiedenti Asilo e Rifugiati

Tra il 2008 e il 2009 con gli arrivi sull'isola di richiedenti asilo che venivano alloggiati nei CARA di Elmas la Caritas Diocesana ha preso in carico la situazione di coloro che, dopo aver ricevuto il permesso di soggiorno e lo status di rifugiato, hanno dovuto lasciare la struttura che li ospitava. In collaborazione con il Comune di Quartu S'Elena che ha messo a disposizione una casa, ha organizzato le risposte ai bisogni di assistenza sanitaria, le procedure burocratiche, l'orientamento e l'inserimento lavorativo.

Nel 2010 in seguito ad un'ordinanza del prefetto di Cagliari relativa allo sgombero di un caseggiato pericolante dove alloggiavano decine di famiglie di nazionalità senegalese, la Caritas Diocesana è intervenuta per rispondere ai bisogni primari ed organizzare un'intervento di inclusione sociale attraverso la sistemazione in appartamenti e l'accompagnamento di mediatori culturali, volontari ed operatori.

Tra il 2011 ed il 2013 la Caritas Diocesana è stata in prima linea durante l'emergenza umanitaria Nord Africa per assicurare l'accoglienza di circa 200 profughi attraverso un "Sistema di accoglienza diffusa per richiedenti asilo San Giuseppe" ed è stata promotrice del coordinamento degli enti ed associazioni dell'Isola che hanno accolto i migranti. Il principio della centralità della persona nell'operare della Caritas Diocesana è stato espresso attraverso i servizi dell'assistenza sanitaria, dell'alfabetizzazione, dell'assistenza giuridica, psicologica e della mediazione culturale.

Il 2014 è stato così chiamato "l'anno di Mare Nostrum", in nome dell'azione meritoria della Marina Militare Italiana, che ha soccorso e tratto in salvo migliaia di persone nelle acque del Mediterraneo, a seguito del naufragio di un'imbarcazione libica usata per il trasporto di migranti, avvenuto il 3 Ottobre 2013 a poche miglia dal porto di Lampedusa: l'affondamento causò 366 morti accertati e circa 20 presunti dispersi, rappresentando la più grave catastrofe marittima nel Mediterraneo dall'inizio del XXI secolo.

La Diocesi nella concreta realizzazione del suo progetto di accoglienza ha provveduto all'allestimento di tre strutture di accoglienza nei comuni vicini alla città di Cagliari, dando protezione nel 2014 ad ottanta richiedenti protezione internazionale, impegnando un importante numero di risorse umane, esperienze e competenze, al fine di realizzare un'accoglienza in grado di coniugare l'efficacia del servizio con la prossimità delle persone accolte.

Il progetto di accoglienza mira a facilitare l'integrazione socio-economica dei destinatari, attraverso percorsi di supporto, sostegno e presa in carico ed accompagnamento (assistenza materiale, vito e alloggio, vestiario, ascolto e cura del singolo), al fine di inserire i migranti nella comunità di accoglienza e contribuire ad incrementare la loro progressiva crescita umana e professionale.

Le persone accolte vengono soprattutto dall’Africa (Nigeria, Costa D’Avorio, Ghana, Senegal, Mali, Gambia, Burkina Faso, Niger, Sudan, Eritrea e Somalia) e dall’Asia (in particolare Pakistan e Bangladesh).

Nel 2014 la Caritas Diocesana ha visto partire anche il progetto nazionale SPRAR, Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati e, in particolare, in collaborazione con il Comune di Quartu Sant’Elena gestisce il Progetto SPRAR San Fulgenzio, che accoglie 29 richiedenti e titolari di protezione internazionale, progetto che vedrà la Caritas impegnata nel triennio 2014-2016.

La realizzazione del progetto, mirante a garantire ai beneficiari accolti una concreta accoglienza integrata, attraverso la costruzione di percorsi e progetti personalizzati, grazie ad un importante lavoro di rete con tutte le istituzioni pubbliche e private, enti ed associazioni, che, a vario titolo, sono impegnate nel campo dell’immigrazione.

Attività di Educazione alla Mondialità

Il Servizio Promozione Mondialità si occupa di promuovere una progettualità unitaria nell’ambito dell’educazione alla mondialità, sostenendo la crescita e la formazione dei ragazzi e dei giovani circa le dinamiche internazionali, le povertà presenti in varie parti del mondo e i temi ad esse connessi: la globalizzazione; i conflitti dimenticati; la giustizia, la pace e la riconciliazione; il debito estero dei paesi più poveri, gli stili di vita e la cooperazione internazionale; i forum sociali mondiali e gli obiettivi di sviluppo planetari, le migrazioni internazionali, l’interculturalità. Coerentemente a tali linee di azione, il Servizio Promozione Mondialità si pone i seguenti obiettivi: lavorare in modo sinergico con gli altri gruppi di Educazione alla Mondialità delle Caritas diocesane (nel coordinamento regionale del GREM); collaborare con le associazioni, cooperative sociali, ONG che hanno gli stessi obiettivi per favorire una crescita della solidarietà e della progettazione partecipata e rispondere ai bisogni del proprio territorio in particolare per quanto riguarda l’integrazione multietnica e il reale inserimento sociale delle famiglie immigrate, favorire la riflessione, lo scambio e la condivisione circa le principali attività internazionali della rete Caritas; sostenere la valenza pedagogica e pastorale degli interventi di emergenza e prossimità internazionale da parte della Delegazione regionale Caritas, in collegamento con Caritas Italiana e con le Chiese di altri Paesi.

Dal 2013 al 2016 sono stati realizzati dei progetti di animazione giovanile dai titoli “AMOS Amo un Mondo Operoso e Solidale”, “GIONA”, “OSEA”, “ELIA” che si ispirano alle figure dei profeti, ed ha visto la collaborazione di una rete di partenariato composita costituita da altri Uffici diocesani, da alcune opere missionarie, da enti no profit del territorio. I Progetti solitamente si articolano in tre fasi in cui sono coinvolti mediamente circa 1000 giovani ogni anno: un percorso di animazione ed educazione alla mondialità nelle scuole e nelle parrocchie e la promozione di un concorso di idee solidali, un percorso di incontri formativi e laboratori multietnici, un campo estivo di formazione e volontariato.

Dall’impegno in prima linea della Caritas Diocesana di Cagliari nell’ambito dell’immigrazione e mondialità è scaturita la scelta dell’Isola come sede di MigraMed 2012, “Dialogo tra le sponde”, momento di incontro tra le Caritas del Mediterraneo organizzato su iniziativa congiunta della Caritas Italiana e della stessa Caritas Diocesana di Cagliari.

Da quell’esperienza sono stati ideati dal 2013 al 2016 quattro campi estivi internazionali per giovani, grazie al coinvolgimento delle Caritas del Mediterraneo incontrate con le quali si è tenuto il rapporto. Inoltre tra i partecipanti vi è ogni anno un numeroso gruppo di giovani richiedenti asilo e rifugiati accolti dalla Caritas Diocesana e dagli enti partner.

I campi internazionali ai quali partecipano mediamente un centinaio di giovani, superano le differenze culturali e religiose, confermando la capacità della Caritas di costruire ponti, oltre le barriere fisiche e metaforiche proponendo esperienze di fraternità, mondialità, formazione e servizio.

Altri servizi della Caritas Diocesana di Cagliari

La Caritas Diocesana di Cagliari porta avanti l’impegno quotidiano di ascoltare le persone in difficoltà, ridare fiducia, riaccompagnare la risalita in un’ottica di promozione umana e speranza.

Attualmente offre circa una ventina di servizi alle persone in difficoltà grazie alla presenza di circa 400 volontari. Inoltre si impegna nel comunicare e nello studiare i fenomeni complessi che determinano la povertà e l’esclusione sociale per fornire strumenti di lettura e riflessione alla società civile e alla comunità cristiana. Nella tabella seguente i servizi di cui necessita maggiormente l’utenza del Centro d’ascolto per immigrati Kepos.

Denominazione servizio	Cosa facciamo	Giorni e orari di apertura
Sportello Anti-tratta	Consulenza e supporto giuridico-legale, supporto psicologico, orientamento ai servizi sul territorio, orientamento/Accompagnamento ai servizi socio-sanitari	Il mercoledì dalle 10.00 alle 13.00, 15.30 alle 18.30; il venerdì dalle 10.00 alle 13.00.
Servizio di Mediazione Culturale	Mediazione interculturale, linguistica, legale	Tutti i giorni della settimana, a chiamata

Centro diocesano di assistenza	Assistenza, distribuzione generi alimentari, vestiario e medicine	Il lunedì, il mercoledì e il giovedì, ore 8.30 -12.00.
Centro di prima accoglienza ed emergenze cittadine	Il Centro risponde a problematiche di emarginazione sociale, lavorativa e alloggiativa, formulando per ognuno degli ospiti un progetto personalizzato, attraverso una propria équipe di operatori che svolge questa attività in stretta collaborazione e con la supervisione del Servizio Sociale del Comune di Cagliari. Gli ospiti (max 30 persone) hanno la possibilità di accedere ad ambienti e di fruire di spazi e servizi (alloggio, vitto, lavanderia, vestiario, ambulatori medici, sostegno psico-sociale, etc.) che rispondono innanzitutto a quelli che sono i bisogni primari dell'individuo.	Tutti i giorni della settimana (ad ogni ora)
Servizio docce e guardaroba	Il Servizio è a disposizione di chi si trova nello stato di bisogno.	Il lunedì e il giovedì, ore 9.00 - 11.00
Mensa, cucina e magazzino viveri	La Mensa Caritas è nata per soddisfare il bisogno primario dell'alimentazione, fermo restando che l'obiettivo prevalente è quello della promozione della persona umana. Il servizio è attuato da operatori e volontari Caritas presenti quotidianamente. Il pasto è un'occasione per stabilire tra ospiti e volontari un rapporto di fraterna accoglienza.	Tutti i giorni. Colazione: dalle 8.00 alle 8.30. Pranzo: dalle 12.20 alle 13.20. Cena: dalle 19.20 alle 20.20
Studio Medico Polispecialistico	Assistenza medica. Sono presenti tutte le professionalità mediche. Il servizio è rivolto unicamente agli indigenti.	È aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì, la mattina 9.30 - 12.30; il pomeriggio ore 16-18, e almeno due volte al mese il sabato mattina.
Sportello legale	Ascolto, analisi del bisogno profondo, discernimento dei problemi e consulenza legale	Il lunedì ore 16.30 - 18.30; il mercoledì ore 15 - 17; il venerdì ore 16.30 - 18.30
Servizio Progetto Policoro	Orientamento al lavoro, accompagnamento nella progettazione di iniziative imprenditoriali, organizzazione di iniziative per l'orientamento ai servizi ed alle opportunità del territorio	Giovedì mattina ore 9 - 13; martedì pomeriggio e giovedì pomeriggio su appuntamento
Servizio Centro Studi	Organizzazione di Ricerche, studi, analisi socio-economiche, Convegni.	Su appuntamento

Tabella 6 - Rete Servizi Caritas Diocesana del Centro Kepos nel 2016

Aspetti critici del bisogno/problema sui quali si ritiene necessario intervenire (Rafforzamento servizio Centro d'ascolto Kepos)

Nelle molteplici attività della Caritas Diocesana di Cagliari rispetto alle problematiche legate all'immigrazione il centro Kepos è la sede più stabile e più conosciuta dagli immigrati.

Nel periodo che va da settembre 2015 a settembre 2016 sono stati effettuati oltre i 1000 ascolti.

Il Centro Kepos apre tutte le mattine dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle ore 13 per offrire i servizi di accoglienza e ascolto; informazioni sulle problematiche legate al mondo dell'immigrazione; orientamento ai servizi della Caritas e degli enti pubblici presenti nel territorio; sostegno e consulenza giuridico-legale, mediazione linguistico-culturale ed orientamento al lavoro.

Mediante ci sono circa 20 operatori, che a turno sono presenti una o due volte alla settimana. Le loro professionalità sono molteplici: insegnanti, avvocati, psicologi, studenti universitari, casalinghe, pensionati.

Sostanzialmente le problematiche degli immigrati sono la difficoltà di sbrigare le pratiche burocratiche relative al rinnovo del permesso di soggiorno, la mancanza di lavoro e della casa; a questo proposito due volte alla settimana gli operatori sono impegnati a smistare gli annunci sul giornale e a fare una sorta di mediazione tra domanda e offerta, in particolare per sopperire alle difficoltà linguistiche.

Rispetto al passato, sono sempre più in aumento gli immigrati richiedenti asilo, che oggi sbarcano direttamente in Sardegna dove sono trasferiti nei centri di accoglienza, ma che si rivolgono alla Caritas per la mensa, per le problematiche sanitarie e per avere orientamento ai servizi che la città offre.

Area di Bisogno 1

Nel centro di ascolto Kepos il carico di lavoro nel complesso - costituito sia dalle attività durante l'orario aperto al pubblico, sia dalle attività di "preparazione" ed inserimento dati attraverso il sistema Ospoweb - richiederebbe più risorse umane, in modo da poter dare più spazio possibile all'ascolto dei bisogni degli assistiti ed all'orientamento per la "costruzione" di un percorso verso l'autonomia e la promozione attiva.

La presenza alternata e discontinua degli stessi volontari costituisce inoltre un forte rallentamento alla capacità di rispondere in tempi brevi alle richieste degli utenti.

Nel Centro di ascolto inoltre convergono un grande numero di persone. Spesso sarebbe necessario fare degli accompagnamenti ai servizi ma questo non sempre è possibile dato il numero esiguo dei volontari.

Indicatori:

Il centro d'ascolto Kepos apre ordinariamente la mattina per 18 ore alla settimana;
Gli operatori del centro d'ascolto riescono a soddisfare solo il 30% delle richieste di orientamento;
Gli operatori del centro d'ascolto Kepos non riescono a soddisfare le richieste di accompagnamento ai servizi del territorio.

Area di Bisogno 2

Il progetto "Écoute-moi Cagliari" vorrebbe rafforzare i servizi del Centro Kepos sostenendo alcune sue azioni grazie al potenziamento dell'accoglienza e della registrazione dei bisogni e delle richieste, per poi poter offrire dei servizi di maggiore qualità rispetto all'orientamento attraverso una carta servizi del territorio, offrire degli spazi di conoscenza e di integrazione alla comunità cittadina. Inoltre si vorrebbe rafforzare il centro Kepos radicandolo maggiormente nel territorio grazie alle reti di partenariato con istituzioni locali, ed enti non profit, appartenenti al mondo associazionistico dell'immigrazione, realizzando degli eventi con la finalità dell'integrazione ed accoglienza.

Indicatori:

Non c'è una carta servizi dei servizi della provincia di Cagliari specifica per gli immigrati.
Gli incontri tra associazioni che lavorano nel settore immigrazione sono sporadici e non programmati
Gli Eventi che coinvolgono tutte le comunità immigrate in città e provincia di Cagliari sono solo 2 durante l'anno.

Area di Bisogno 3

Il fenomeno migratorio è generalmente poco conosciuto dalla popolazione della città, e di conseguenza anche il centro di ascolto Kepos. Gli operatori e volontari si propongono nel presente progetto di "restituire" le attività svolte nel centro e le testimonianze ascoltate e di sensibilizzare la comunità, con la collaborazione dell'Università e delle associazioni partner.

Indicatori:

Gli operatori del Centro d'ascolto Kepos raccontano in modo sporadico le loro attività
Poca interazione tra giovani e famiglie locali ed immigrate.

Destinatari diretti del progetto

Il presente progetto ha come destinatari diretti gli immigrati che si rivolgono al Centro d'ascolto diocesano "Kepos" dichiarando il loro disagio sociale ed economico.

Beneficiari indiretti del progetto

I beneficiari del presente progetto sono:

- le famiglie degli immigrati che si rivolgono al Centro d'ascolto diocesano "Kepos" dichiarando il loro disagio sociale ed economico.
- la rete di servizi e istituzioni che sovrintendono il sociale ed in particolare il settore immigrazione.
- la comunità cittadina in cui i fenomeni dell'esclusione sociale e della povertà vengono in parte ridotti, ed in cui aumenta la solidarietà tra i cittadini e l'integrazione tra persone di culture diverse per l'arricchimento reciproco ed il maggiore benessere di tutti.

Attività già in atto in Diocesi in riferimento al bisogno/problema

Il centro d'ascolto, nell'ottica della animazione del territorio e della valorizzazione della corresponsabilità, da anni collabora con numerose realtà istituzionali e associazionistiche: Comune di Cagliari, Comune di Quartu S.Elena, Provincia, Associazione C.o.s.a.s, Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, Centro Servizi per il lavoro, Questura e Prefettura di Cagliari, Cooperativa Sicomoro.

Il Progetto intende solidificare e far crescere la rete del Centro Kepos, sia per quanto riguarda gli enti e le associazioni che operano nel settore, sia per quanto riguarda l'Università che opera nella formazione e nella ricerca.

Sarà data particolare cura al rapporto con enti istituzionali del territorio ed enti no profit, quali:

I Servizi Sociali del Comune di Cagliari

I Servizi Sociali del Comune di Cagliari svolge attività relative al PLUS; azioni a favore degli anziani, dei minori, dei diversamente abili; azioni di sostegno alla famiglia; iniziative di Inclusione Sociale; interventi sulle devianze giovanili e minorili; gestione delle strutture per anziani e presidi sociosanitari; pone a disposizione uno staff psico-pedagogico; si occupa della gestione amministrativa in relazione a tutti i servizi del settore, nonché gestione di tutte le forme di sovvenzione e dei rapporti ASL.

La cooperativa “Centro Panta Rei Sardegna”

Il Centro Panta Rei Sardegna Cooperativa Sociale opera avvalendosi del counselling sistemico, inteso come servizio di affiancamento, consulenza e facilitazione nelle relazioni umane, familiari, professionali, organizzative, sociali e territoriali. Il Centro Panta Rei Sardegna agisce nella valorizzazione dei sistemi umani in tutti i contesti sociali e nelle realtà organizzative pubbliche e private, allo scopo di favorire e mobilitare le risorse dell'individuo in situazioni di difficoltà, prevenire il disagio, promuovere le relazioni, favorire i processi di inclusione sociale, migliorare il clima aziendale, accompagnare e orientare i gruppi e le persone nei processi di cambiamento, promuovendo reti tra operatori.

La cooperativa Sociale “Il Sicomoro Onlus”

La Cooperativa Sociale Il Sicomoro Onlus, nata nel 2006 dall'incontro di diverse professionalità ed esperienze formative in ambito umanistico e psico-sociale, sin dalla sua costituzione si occupa di progettazione e gestione di interventi nei confronti dei minori e dei giovani, promuovendo la cultura e l'azione pedagogica delle attività ludiche e ricreative. Collabora con diverse istituzioni scolastiche del territorio comunale di Cagliari e con l'Amministrazione Comunale – Assessorato alle Politiche Giovanili ed Assessorato alla Politiche Scolastiche, nonché numerosi attori del privato sociale. Dal 2008 è socia di Ali per Giocare, Associazione Nazionale dei Ludobus e delle Ludoteche. Sin dal 2007 si occupa dell'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati. E' impegnata nell'accoglienza dei profughi e dei richiedenti asilo, in progetti di assistenza e di accompagnamento all'inclusione sociale e lavorativa.

L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus

L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus riunisce un folto gruppo di mediatori e non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di promozione della cultura della pace e della mediazione nei diversi settori dei conflitti e contesti locali, nazionali, europei e internazionali, con particolare riferimento alla dimensione dell'area del mediterraneo. L'associazione, da anni, opera per favorire la creazione di una rete internazionale di associazioni, enti e centri di formazione e gestione della mediazione per la pace. Promuove i percorsi mediterranei di mediazione per la pace.

Università degli studi di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche

La cattedra di diritto civile dell'ateneo di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, del Dipartimento di Giurisprudenza si occupa della ricerca e della formazione giuridica, per gli studenti e i professionisti. Promuove progetti e partecipa alle iniziative culturali, compresi gli stages e i tirocini, di interesse generale per i giovani, in particolare rispetto alla ricerca e formazione nel settore immigrazione.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

OG1 Migliorare la condizione socio-economica del migrante

Gli immigrati che si rivolgono al Centro di ascolto Kepos possano ricevere accoglienza ed ascolto ed un orientamento opportuno rispetto alle problematiche segnalate in vista di un miglioramento effettivo della loro condizione socio-economica.

OG2 Rafforzare la collaborazione con gli enti/associazioni del territorio

Rafforzare la collaborazione con i soggetti di riferimento rispetto al fenomeno immigratorio e gli organismi e le associazioni del terzo settore, le associazioni, gli enti profit per una promozione attiva degli immigrati.

OG3 Coinvolgere la Comunità

Coinvolgere la comunità in azioni ed attività caratterizzate dall'apertura verso la multi etnicità e dalla conoscenza del fenomeno immigratorio

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO Immigrati, profughi
SEDE KEPOS - Centro di Ascolto per immigrati

Riferimento Obiettivo Generale: OG1 – Migliorare la condizione socio-economica del migrante	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Gli ascolti sono effettuati solo durante la mattina ed a volte non è possibile ascoltare tutti gli immigrati che si presentano, invitandoli a tornare il giorno dopo. Indicatori: Il centro apre tutte le mattine da lunedì a sabato dalle 10 alle 13: l'apertura è di 18 ore alla settimana.	OS1 - Incrementare la qualità dell'accoglienza negli ascolti Aumentare la qualità dell'accoglienza aprendo il centro anche in orario pomeridiano. Indicatori: Gli ascolti verranno effettuati anche durante due pomeriggi nei giorni feriali: l'apertura passerà da 18 ore a 24 ore settimanali.
Gli immigrati nel 2015 hanno espresso per il 90% la richiesta di lavoro, per il 20% consulenze legali. Indicatori: I volontari riescono a dare orientamento per il 30% delle richieste.	OS2 Orientare l'utente rispetto ai servizi nel territorio Aumentare la qualità dell'orientamento, in particolare dell'orientamento al lavoro, del 30% Indicatori: richieste soddisfatte dal 30% al 60%

<p>Gli immigrati a volte hanno la necessità di essere accompagnati verso le strutture territoriali di riferimento per risolvere pratiche burocratiche e per ricevere risposte adeguate rispetto alla richiesta di beni di prima necessità, per le visite mediche etc..</p> <p>Indicatori: La realizzazione dei percorsi di accompagnamento è insufficiente e sporadica.</p>	<p>OS3 Incrementare il numero degli interventi di accompagnamento Aumentare il numero degli interventi di accompagnamento degli utenti alle strutture territoriali che elargiscono servizi del 20%, perché aumenti il numero delle richieste soddisfatte in particolare coinvolgendo maggiormente gli altri servizi della Caritas Diocesana.</p> <p>Indicatori: Si realizzeranno almeno 10 percorsi di accompagnamento al mese.</p>
<p>Riferimento Obiettivo Generale: OG2 – Rafforzare la collaborazione con gli enti/associazioni del territorio</p>	
<p>I volontari del centro Kepos non sempre sanno come rispondere alle problematiche segnalate più specifiche.</p> <p>Indicatori: Non c'è una carta dei servizi per immigrati.</p>	<p>OS4 Promuovere relazioni con enti/associazioni del territorio Relazionarsi con almeno dieci enti/associazioni</p> <p>Indicatori: realizzazione di una carta di servizi (in più lingue)</p>
<p>Gli enti/associazioni legati al fenomeno immigratorio organizzano varie iniziative ma raramente si coordinano.</p> <p>Indicatori: Ci sono solo 2 eventi che coinvolgono tutte le comunità immigrate in città e provincia di Cagliari</p>	<p>OS5 Organizzare iniziative/eventi comuni Aumentare l'organizzazione comune di eventi che coinvolgono tutte le comunità immigrate</p> <p>Indicatori: Realizzazione di almeno 4 eventi coordinati durante l'anno</p>
<p>Riferimento Obiettivo Generale: OG3 - Coinvolgere la Comunità</p>	
<p>Il Centro Kepos è poco conosciuto dalla comunità cittadina residente.</p> <p>Indicatori: Gli operatori del centro d'ascolto kepos raccontano in modo sporadico le loro attività.</p>	<p>OS6 Informare la comunità Restituire attività del centro Kepos attraverso testimonianze, interviste ed articoli</p> <p>Indicatori: Realizzare almeno tre incontri con altri giovani; 2 articoli sui media locali</p>
<p>Nelle iniziative delle famiglie immigrate organizzate in Città è scarsa la presenza delle famiglie italiane. Allo stesso modo è scarsa la presenza delle famiglie immigrate negli eventi locali.</p> <p>Indicatori: Poca interazione tra giovani e famiglie locali ed immigrate</p>	<p>OS7 Sensibilizzare la Comunità Aumentare la partecipazione e l'interazione tra giovani e famiglie italiane ed immigrate</p> <p>Indicatori: Partecipazione di almeno 20 giovani e famiglie nelle iniziative dei giovani e delle famiglie immigrate e viceversa.</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO Immigrati, profughi		
SEDE Kepos, Centro di Ascolto per immigrati		
OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 - Incrementare la qualità dell'accoglienza negli ascolti		
AZIONE GENERALE OS1 Ascolto	ATTIVITÀ 1.1: Incontro con la persona	DESCRIZIONE Incontro tra il migrante e gli operatori del Centro di Ascolto Diocesano
	ATTIVITÀ 1.2: Incontro tra gli operatori	DESCRIZIONE Incontro tra gli operatori del Centro di Ascolto Diocesano per decidere insieme la strategia di intervento.
	ATTIVITÀ 1.3: Rilevamento dei bisogni e delle richieste della persona	DESCRIZIONE Compilazione della Scheda Ospò da parte degli operatori della Caritas Diocesana rispetto ai dati, i bisogni e le richieste espresse dalla persona
	ATTIVITÀ 1.4: Caricamento dei dati nel sistema informatico	DESCRIZIONE Inserimento delle informazioni relative agli utenti ed aggiornamento del database Ospoweb relativo ai bisogni ed alle richieste dei richiedenti.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 Orientare l'utente rispetto ai servizi nel territorio		
AZIONE GENERALE OS2 Orientamento	ATTIVITÀ 2.1 Ricerca sul territorio	DESCRIZIONE Fare ricerca sul territorio dei servizi in vista dell'orientamento dell'utente
	ATTIVITÀ 2.2 Incontri di orientamento	DESCRIZIONE Incontri con l'utente per dare informazione sui servizi
OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 – Incrementare il numero degli interventi di accompagnamento		
AZIONE GENERALE OS3 Accompagnamento	ATTIVITÀ 3.1 Contatti con i servizi	DESCRIZIONE Tenere i contatti con i servizi presenti nel territorio, in particolare quelli attivi della Caritas Diocesana
	ATTIVITÀ 3.2	DESCRIZIONE

	Accompagnare l'utente presso strutture territoriali	Accompagnare l'utente alle strutture territoriali che elargiscono servizi
OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Promuovere relazioni con enti/associazioni del territorio		
AZIONE GENERALE OS4 Promozione relazioni	ATTIVITÀ 4.1 Incontri di programmazione	DESCRIZIONE Incontri di conoscenza e programmazione delle attività tra gli operatori della Caritas e referenti di enti/associazioni del territorio
	ATTIVITÀ 4.2 Incontri di studio	DESCRIZIONE Elaborazione dei dati della ricerca sui servizi del territorio coinvolgendo i referenti degli enti/associazioni
	ATTIVITÀ 4.3 Realizzazione di una "Carta Servizi"	DESCRIZIONE Realizzazione di una "Carta Servizi" del territorio in merito alle problematiche più urgenti segnalate dalle persone immigrate
	ATTIVITÀ 4.4 Traduzione della Carta Servizi in più lingue	DESCRIZIONE Traduzione della Carta Servizi nelle 4 Maggiori lingue utilizzate dagli utenti del centro (inglese, rumeno, francese, arabo)
OBIETTIVO SPECIFICO: OS5 - Organizzare iniziative/eventi comuni		
AZIONE GENERALE OS5 Organizzazione	ATTIVITÀ 5.1 Incontri di ideazione	DESCRIZIONE Incontri promossi dai volontari della Caritas Diocesana tra associazioni/enti per ideazione di iniziative comuni insieme agli immigrati
	ATTIVITÀ 5.2 Incontri di preparazione	DESCRIZIONE Incontri di preparazione delle iniziative coinvolgendo i referenti degli enti/associazioni e gli immigrati
	ATTIVITÀ 5.3 Organizzazione di eventi	DESCRIZIONE Realizzazione di eventi multietnici organizzati dai volontari della Caritas Diocesana, gli enti/associazioni attive sul territorio, gli immigrati
OBIETTIVO SPECIFICO: OS6 - Informare la comunità		

AZIONE GENERALE OS6	ATTIVITÀ 6.1	DESCRIZIONE
Informazione	Elaborazione dei dati raccolti nel Centro Kepos	Studio dei dati delle schede Ospio (attività 1.3) ed imputati nel sistema Ospoweb (attività 1.4) ed elaborazione di una lettura organica sui bisogni e le richieste espresse
	ATTIVITÀ 6.2	
	Incontri con la comunità	Incontri degli operatori della Caritas Diocesana con la comunità per la presentazione della lettura organica sui bisogni e le richieste espresse
OBIETTIVO SPECIFICO: OS7 - Sensibilizzare la comunità		
AZIONE GENERALE OS7	ATTIVITÀ 7.1	DESCRIZIONE
Sensibilizzazione	Incontri di conoscenza per giovani e famiglie	Incontri di conoscenza tra i giovani e le famiglie italiane ed immigrate organizzati dagli operatori della Caritas Diocesana
	ATTIVITÀ 7.2	
	Itinerario di incontri per giovani e famiglie	Itinerario di incontri organizzati dagli operatori della Caritas Diocesana a partire dalle richieste dei giovani e delle famiglie di immigrati coinvolgendo i giovani e le famiglie italiane

Diagramma di Gantt

		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Azione 1	Attività 1.1	■	■	■	■			■	■	■	■		
	Attività 1.2	■	■	■	■			■	■	■	■		
	Attività 1.3			■	■			■	■	■	■	■	■
	Attività 1.4			■	■			■	■	■	■	■	■
Azione 2	Attività 2.1	■	■	■					■	■	■		
	Attività 2.2	■	■	■	■			■	■	■	■		
Azione 3	Attività 3.1	■	■	■	■			■	■	■	■		
	Attività 3.2	■	■	■	■			■	■	■	■		
Azione 4	Attività 4.1	■	■	■									
	Attività 4.2		■	■	■	■							
	Attività 4.3					■	■	■	■				
	Attività 4.4					■	■	■	■				
Azione 5	Attività 5.1	■	■										

	Attività 5.2												
	Attività 5.3												
Azione 6	Attività 6.1												
	Attività 6.2												
Azione 7	Attività 7.1												
	Attività 7.2												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

La realizzazione delle attività di progetto descritte nei precedenti paragrafi si avvarrà dell'apporto essenziale di una serie di risorse umane, che metteranno a disposizione le proprie competenze ed esperienze per realizzare le attività descritte.

AREA DI INTERVENTO <i>Immigrati, profughi</i>	
SEDE Kepos, <i>Centro di Ascolto per immigrati</i>	
<i>Numero degli operatori e professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
5 Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 6.2
4 Mediatori Culturali e linguistici	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 4.3; Attività 4.4, Attività 6.2
2 Psicologi	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 2.1, Attività 2.2,
2 Avvocati	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 2.1, Attività 2.2
2 Laureati in Scienze Politiche	Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 4.3, Attività 6.1, Attività 6.2
2 Esperti nella partecipazione sociale	Attività 5.1, Attività 5.2, Attività 5.3, Attività 7.1, Attività 7.2

1 Responsabile esperta raccolta ed elaborazione dati	Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 6.1
2 Insegnanti	Attività 5.3, Attività 6.2, Attività 7.1, attività 7.2,

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Come precedentemente illustrato, ad ogni obiettivo di progetto corrisponde la realizzazione di una serie di attività che, unitamente agli operatori del Centro di ascolto Kepos, vedranno la partecipazione dei giovani volontari del Servizio Civile. Per essi è quindi possibile menzionare compiutamente ruoli e compiti ai quali saranno chiamati durante l'intero anno dell'esperienza.

AREA DI INTERVENTO Immigrati, profughi		
SEDE Kepos, Centro di Ascolto per immigrati		
OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 - Incrementare la qualità dell'accoglienza negli ascolti		
AZIONE GENERALE OS1 Ascolto	ATTIVITÀ 1.1: Incontro con la persona	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile affiancano gli operatori del Centro di Ascolto Diocesano durante l'incontro
	ATTIVITÀ 1.2: Incontro tra gli operatori	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile partecipano attivamente all'incontro tra gli operatori del Centro di Ascolto Diocesano per decidere la strategia di intervento.
	ATTIVITÀ 1.3: Rilevamento dei bisogni e delle richieste della persona	DESCRIZIONE Insieme agli operatori della Caritas Diocesana compilano la Scheda Ospo rispetto ai dati, i bisogni e le richieste espresse dalla persona
	ATTIVITÀ 1.4: Caricamento dei dati nel sistema informatico	DESCRIZIONE Insieme agli operatori della Caritas Diocesana Inseriscono le informazioni relative agli utenti ed aggiornano il database Ospoweb relativo ai bisogni ed alle richieste dei richiedenti.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 Orientare l'utente rispetto ai servizi nel territorio		

AZIONE GENERALE OS2	ATTIVITÀ 2.1	DESCRIZIONE
Orientamento	Ricerca sul territorio	I giovani del servizio civile realizzano una ricerca sul territorio dei servizi in vista dell'orientamento dell'utente
	ATTIVITÀ 2.2	DESCRIZIONE
	Incontri di orientamento	I giovani del servizio civile affiancano gli operatori del centro di ascolto durante gli incontri con l'utente per dare informazione sui servizi
OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 – Incrementare il numero degli interventi di accompagnamento		
AZIONE GENERALE OS3	ATTIVITÀ 3.1	DESCRIZIONE
Accompagnamento	Contatti con i servizi	I giovani del servizio civile insieme agli operatori del centro tengono i contatti con i servizi presenti nel territorio, in particolare quelli attivi della Caritas Diocesana
	ATTIVITÀ 3.2	DESCRIZIONE
	Accompagnamento presso strutture territoriali	I giovani del servizio civile in alcuni casi se non sono richieste particolari competenze accompagnano gli utenti nelle strutture territoriali; se vengono richieste delle competenze particolari in affiancamento ad altri operatori
OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Promuovere relazioni con enti/associazioni del territorio		
AZIONE GENERALE OS4	ATTIVITÀ 4.1	DESCRIZIONE
Promozione relazioni	Incontri di programmazione	I giovani del servizio civile partecipano agli incontri di conoscenza e programmazione
	ATTIVITÀ 4.2	DESCRIZIONE
	Incontri di studio	I giovani del servizio civile contribuiscono nell'elaborazione dei dati della ricerca sui servizi del territorio
	ATTIVITÀ 4.3	DESCRIZIONE
	Realizzazione di una "Carta Servizi"	I giovani del servizio civile aiutano a realizzare la "Carta Servizi" dando il loro apporto creativo
	ATTIVITÀ 4.4	DESCRIZIONE
	Traduzione della Carta Servizi in più lingue	I giovani del servizio civile aiutano gli operatori del centro Kepos nell'attività di traduzione della Carta Servizi

OBIETTIVO SPECIFICO: OS5 - Organizzare iniziative/eventi comuni		
AZIONE GENERALE OS5 Organizzazione	ATTIVITÀ 5.1 Incontri di ideazione	DESCRIZIONE I giovani del servizio civile partecipano attivamente agli incontri
	ATTIVITÀ 5.2 Incontri di preparazione	I giovani del servizio civile partecipano agli Incontri di preparazione delle iniziative
	ATTIVITÀ 5.3 Organizzazione di eventi	I giovani del servizio civile aiutano nella realizzazione di eventi multietnici
OBIETTIVO SPECIFICO: OS6 - Informare la comunità		
AZIONE GENERALE OS6 Informazione	ATTIVITÀ 6.1 Elaborazione dei dati raccolti nel Centro Kepos	DESCRIZIONE I giovani del servizio civile contribuiscono allo studio dei dati
	ATTIVITÀ 6.2 Incontri con la comunità	I giovani del servizio civile partecipano agli incontri e danno il loro contributo di animazione
OBIETTIVO SPECIFICO: OS7 - Sensibilizzare la comunità		
AZIONE GENERALE OS7 Sensibilizzazione	ATTIVITÀ 7.1 Incontri di conoscenza per giovani e famiglie	DESCRIZIONE I giovani del servizio civile collaborano nell'organizzazione degli incontri e vi partecipano
	ATTIVITÀ 7.2 Itinerario di incontri per giovani e famiglie	I giovani del servizio civile collaborano nell'organizzazione degli incontri e vi partecipano

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
I	KEPOS	Cagliari	P.za San Sepolcro 6	87863	4	Cao Alessandro					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Il Progetto sarà promosso tramite il sito diocesano www.caritascagliari.it

Il giornale diocesano della Diocesi di Cagliari "Il Portico"

La radio diocesana della Diocesi di Cagliari "Radio Karalitana"

Stampe di volantini, depliant, locandine

Distribuzione del materiale informativo nei percorsi di Educazione alla Pace e alla Mondialità durante l'anno svolti negli Istituti Superiori della Provincia di Cagliari e nelle Parrocchie dai volontari della Caritas Diocesana di Cagliari e nei luoghi maggiormente frequentati dai giovani (Università, Informagiovani, Locali pubblici, Palestre)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Continuerà la distribuzione del materiale informativo nei percorsi di Educazione alla Pace e alla Mondialità durante l'anno negli Istituti Superiori della Provincia di Cagliari e nelle Parrocchie.

I giovani del servizio civile parteciperanno ad alcuni eventi solidali e daranno la loro testimonianza.

Articoli informativi sul giornale diocesano e interviste sulla radio diocesana in merito alla realizzazione del progetto e risultati ottenuti

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 15

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

I candidati dovranno essere anche in possesso dei seguenti requisiti.

- Capacità di accoglienza, ascolto e di relazione.
- Buona conoscenza di una lingua straniera
- Competenze informatiche di base

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Il Progetto intende rafforzare ed ampliare la rete già esistente costituendo il partenariato con altri enti del settore non profit e profit.

a) Enti non profit

- La cooperativa sociale Il Sicomoro Onlus

La Cooperativa Sociale Il Sicomoro Onlus, nata nel 2006 dall'incontro di diverse professionalità ed esperienze formative in ambito umanistico e psico-sociale, sin dalla sua costituzione si occupa di progettazione e gestione di interventi nei confronti dei minori e dei giovani, promuovendo la cultura e l'azione pedagogica delle attività ludiche e ricreative. Collabora con diverse istituzioni scolastiche del territorio comunale di Cagliari e con l'Amministrazione Comunale – Assessorato alle Politiche Giovanili ed Assessorato alla Politiche Scolastiche, nonché numerosi attori del privato sociale. Dal 2008 è socia di Ali per

Giocare, Associazione Nazionale dei Ludobus e delle Ludoteche. Sin dal 2007 si occupa dell'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati. E' impegnata nell'accoglienza dei profughi e dei richiedenti asilo, in progetti di assistenza e di accompagnamento all'inclusione sociale e lavorativa. La cooperativa Sociale il Sicomoro Onlus si propone di collaborare al progetto con le seguenti attività: nella sensibilizzazione della Comunità sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione; nel tutoraggio rispetto alle attività (in particolare dei giovani) offrendo consulenza grazie all'esperienza in materia di migrazioni e mobilità umana acquisita nella gestione dei centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti protezione internazionale.

- La cooperativa "Centro Panta Rei Sardegna"

Il Centro Panta Rei Sardegna Cooperativa Sociale opera avvalendosi del counselling sistemico, inteso come servizio di affiancamento, consulenza e facilitazione nelle relazioni umane, familiari, professionali, organizzative, sociali e territoriali. Il Centro Panta Rei Sardegna agisce nella valorizzazione dei sistemi umani in tutti i contesti sociali e nelle realtà organizzative pubbliche e private, allo scopo di favorire e mobilitare le risorse dell'individuo in situazioni di difficoltà, prevenire il disagio, promuovere le relazioni, favorire i processi di inclusione sociale, migliorare il clima aziendale, accompagnare e orientare i gruppi e le persone nei processi di cambiamento, promuovendo reti tra operatori. La cooperativa Centro Panta Rei Sardegna Si impegna a fornire al progetto le attività di tutoraggio e la gestione di numero tre incontri di gruppo di valutazione e monitoraggio del percorso.

- L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus

L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus riunisce un folto gruppo di mediatori e non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di promozione della cultura della pace e della mediazione nei diversi settori dei conflitti e contesti locali, nazionali, europei e internazionali, con particolare riferimento alla dimensione dell'area del mediterraneo. L'associazione, da anni, opera per favorire la creazione di una rete internazionale di associazioni, enti e centri di formazione e gestione della mediazione per la pace. Si impegna a fornire al progetto la collaborazione sulle attività di mediazione e pace: in particolare, favorendo il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevole dei conflitti, con approccio interdisciplinare e collegamento con una rete internazionale di atenei e centri che si occupano di mediazione; la collaborazione rispetto alle attività di sensibilizzazione della comunità sui temi dell'accoglienza, mediazione e pace: in particolare, contribuendo a fare conoscere le diverse identità, culture e sensibilità che animano la città. A tal fine, si intendono promuovere delle iniziative di divulgative e di sensibilizzazione con i giovani studenti universitari sulle tematiche della pace e della mediazione.

- Enti Profit

1. LITOTIPOGRAFIA

Assistenza informatica per la progettazione grafica, stampa del materiale promozionale ed informativo sul progetto, carta servizi, report finali, fornitura di stampati provvisti dalla certificazione FSC, a garanzia di un utilizzo di carta e stampa rispondenti alle caratteristiche di eco sostenibilità ambientale.

2. SARDA COMPUTING s.r.l.

Assistenza tecnica e consulenza informatica.

- Università

- Università degli studi di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche

La cattedra di diritto civile dell'ateneo di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, del Dipartimento di Giurisprudenza si occupa della ricerca e della formazione giuridica, per gli studenti e i professionisti. Promuove progetti e partecipa alle iniziative culturali, compresi gli stages e i tirocini, di interesse generale per i giovani.

L'ente cattedra di diritto civile dell'ateneo cagliaritano si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: collaborare alle attività di mediazione e pace: in particolare, favorendo il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevole dei conflitti, con approccio interdisciplinare e collegamento con una rete internazionale di atenei e centri che si occupano di mediazione; collaborare rispetto alle attività di sensibilizzazione della comunità sui temi dell'accoglienza, mediazione e pace: in particolare, contribuendo a

fare conoscere le diverse identità, culture e sensibilità che animano la città. A tal fine, si intendono promuovere delle iniziative di divulgative e di sensibilizzazione con i giovani studenti universitari sulle tematiche della pace e della mediazione.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Sviluppare capacità di ascolto empatico
- Sviluppare capacità di comunicazione
- Sviluppare capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di integrazione sociale
- Riconoscere le problematiche legate all'immigrazione ed alla mobilità umana e le conseguenti modalità di intervento.
- Sviluppare capacità di analisi delle richieste e di lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi personalizzati di orientamento e sostegno
- Collaborare con servizi ed enti/istituzioni competenti al fine di identificare metodologie di intervento e orientamento nel territorio.
- Sviluppare capacità di lavorare in equipe per la costruzione della rete relazionale.
- Conoscere i principali aspetti delle normative sull'immigrazione
- Avere capacità di archiviare e catalogare i dati raccolti nel database OSPO WEB

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano verrà utilizzata la sede legale della Caritas Via Monsignor Giuseppe Cogoni 9 Cagliari (sede accreditata, codice Helios 2995)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di

formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano verrà utilizzata la sede legale della Caritas Via Monsignor Giuseppe Cogoni 9 Cagliari (sede accreditata, codice Helios 2995)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativi e dati anagrafici dell/i formatore/i:*

Marcello Porceddu,
Don Marco Lai,
Giada Melis,
Carla Marcis
Simona Murtas
Jasmina Mahmutcehajic

38) *\Competenze specifiche dell/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia, anzitutto, alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento.

Le tecniche e la metodologia di realizzazione sono frutto della collaborazione tra il responsabile del progetto, il responsabile della sede di attuazione ed i formatori.

L'obiettivo della formazione specifica e quello di attuare un positivo inserimento nel contesto in cui si va ad inserire il progetto promuovendo una cultura della pace grazie a percorsi educativi e di socializzazione che avranno come destinatari italiani e immigrati.

L'esperienza formativa sarà integrata, in collaborazione con l'OLP, da azioni di accompagnamento formativo personalizzato e mirato: formazione in situazione (imparare facendo) con la supervisione individuale e quella di equipe da parte dell'OLP.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile e continuo;
- formazione sul campo.
- Dinamiche di gruppo, lezioni interattive, cooperative learning, brainstorming, simulazioni, role playing,

40) *Contenuti della formazione:*

Si rimanda al paragrafo dei contenuti della formazione specifica del sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Ai volontari in servizio civile che svolgeranno il presente progetto verranno proposti dei contenuti volti alla formazione del sapere, del saper fare e del saper essere per un loro positivo inserimento nel contesto del servizio.

Per far ciò, i percorsi formativi studiati per i volontari mirano a:

- comprendere la collocazione del servizio nella comunità diocesana e nella comunità civile.
- sviluppare atteggiamenti coerenti con l'intervento di sostegno a persone disagiate, per esprimere solidarietà e condivisione.
- cogliere la centralità del lavoro di gruppo.
- Metodologie di osservazione per conoscere i bisogni e le risorse presenti nel territorio.
- condividere l'orientamento dei servizi di sostegno alle persone in difficoltà mediante le risorse della comunità e del territorio.

Contenuti con riferimento alle attività del progetto:

Area di intervento: Immigrati, profughi	
Contenuti della formazione Specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Formazione ed informazione sui rischi	Tutte le attività del progetto

connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio civile	
L'ascolto attento dei bisogni e delle richieste	Attività 1.1; attività 1.2; Attività 1.3
Elementi di mediazione culturale e linguistica	Tutte le attività del progetto
Elementi di educazione alla Mondialità	Attività 5.1; Attività 5.2; Attività 5.3; Attività 6.2; Attività 7.1; Attività 7.2
Superamento dei pregiudizi verso l'integrazione multi-etnica	Attività 1.1; attività 1.2; Attività 1.3; Attività 2.2; Attività 3.2; Attività 5.1; Attività 5.2; Attività 5.3; Attività 7.1; Attività 7.2
Il team: come lavorare insieme	Tutte le attività del progetto
Elaborazione ed inserimento dei dati Osp	Attività 1.3; attività 1.4; Attività 6.1
Descrizione dei soggetti del fenomeno immigratorio	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 3.2
Elementi di diritto internazionale e mobilità umana	Tutte le attività del progetto
Promozione attiva della persona	Attività 1.1; attività 1.2; Attività 2.2; Attività 3.2
Corso base di orientamento (in particolare al lavoro)	Attività 2.2; Attività 3.2
Il monitoraggio	Tutte le attività del progetto
I servizi sul territorio ed il Terzo settore	Attività 2.1; Attività 3.1; Attività 4.1; Attività 4.2; Attività 4.3; Attività 4.4

Tempistica e formatore di riferimento per il modulo specifico

Area di intervento: Immigrati, profughi		
Contenuti della formazione Specifica	Tempistica	Formatore
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio civile	5	Carla Marcis
L'ascolto attento dei bisogni e delle richieste	5	Simona Murtas
Elementi di mediazione culturale e linguistica	8	Jasmina Mahmutcehajic
Elementi di educazione alla Mondialità	5	Giada Melis
Superamento dei pregiudizi verso l'integrazione multi-etnica	5	Simona Murtas
Il team: come lavorare insieme	5	Don Marco Lai
Elaborazione ed inserimento dei dati Osp	5	Giada Melis
Descrizione dei soggetti del fenomeno immigratorio	5	Marcello Porceddu
Elementi di diritto internazionale e mobilità umana	5	Giada Melis
Promozione attiva della persona	5	Don Marco Lai
Corso base di orientamento (in particolare al lavoro)	10	Jasmina Mahmutcehajic – Giada Melis
Il monitoraggio	4	Marcello Porceddu
I servizi sul territorio ed il Terzo settore	5	Marcello Porceddu

	Totale 72 ore	

41) Durata:

La formazione specifica avrà una durata totale di n. **72** ore complessive.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data

26 Settembre 2016

Il direttore della Caritas diocesana
Don Marco Lai

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore